



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLVIII - N. 4/5/6 (254°) Apr./Magg./Giu. 2007

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



XIX Raduno Nazionale Carrista Forte Tiburtino - Roma

Più volte nella settimana percorro in macchina la SS 148 via Pontina per raggiungere Anzio dove riposa, come da suo ultimo desiderio, mia moglie e dove spero di trovare anch'io sosta e riposo a conclusione della mia vicenda esistenziale. Mentre sono attento alla guida - ho il difetto di andare veloce - la mente registra automaticamente e ferma nella memoria i nomi dei centri abitati che punteggiano questa importante arteria: un raddoppio della via Appia, la "Regina viarum" sulla quale marciarono le legioni dell'Urbe antica verso oriente. Quei nomi attinti dalla storia rappresentarono e rappresentano ancora la realizzazione di un sogno. Pomezia, Aprilia, Pontinia, Sabaudia, una mescolanza di nomi di antiche città riportano alla nostra memoria il padre Enca ed il suo poeta Virgilio. Questi



nomi, inizialmente di prima aggregazione di comunità agricole divenute nel tempo città, evidenziano, senza remore, la realtà di un vasto territorio dimora della nebbia, origine della malaria, restituito a quella identità, un tempo Patria oggi nazione, sulla quale affondano le nostre radici, si innalzano campanili, cimiteri, luoghi di lavoro, case alle cui illuminate finestre torniamo alla sera. Questo panorama che volenti o nolenti dobbiamo rispettare ed ammirare fu il Sogno, uno dei molti sogni di un Uomo che non viene nominato se non come simbolo funesto di una stagione infelice che fu, credo unico nei tempi recenti, Fondatore di città. In effetti, incosciamente dette alla parola colonizzazione, perché al principio di coloni romagnoli e mantovani si trattava, lo spirito, il soffio, l'anima, la cultura che dal V secolo irradiò le straordinarie energie spirituali della Grecia nel lago azzurro del nostro passato: il Mediterraneo. Oggi, ispirati da quello che Sua Santità Benedetto XVI ha acutamente definito relativismo etico tutto ciò viene tranquillamente accettato come cose avvenute per casualità. Nella mia vita ho avuto occasione, credo rara, di stringere la mano a tre personalità che, ognuna nel suo tempo e nel suo spazio, nel bene e nel male, furono attori e protagoni-

sti nella storia di una realtà spirituale, di una nazione, di un continente. Essi furono Sua Santità Pio XII, Adolf Hitler e Benito Mussolini. La stretta di mano è un rapporto fisico importante, spesso determinante nei rapporti umani. Fu usanza dell'antica Roma: una mano nuda era affermazione di lealtà, non portava spade, chiedeva amicizia. La mano esprime in misura completa, per chi lo avverte, più dello sguardo, della parola, dell'aspetto fisico, l'identità profonda e reale

del suo proprietario: una mano asciutta, energica, vigorosa è un messaggio di stima, una mano molle, umida, sfuggente evita il contatto sincero ed esprime sentimenti opposti. Le mani dei personaggi che ho citato erano tutte decise, ferme, determinanti: sostanzialmente però diverse fra loro. La mano del Pontefice era una mano benedicente

che trasmetteva speranza, fiducia, buona novella. La mano di Hitler possessiva, espressione di un potere assoluto, non trattabile. La mano del Duce era la mano di un uomo schietto, cordiale, rispettosa. Una mano che egli non avrebbe mai sporcato per opportunismo offrendola ad una nullità o ad un Giuda. Non mi lasciarono ricordi, se non quelli che ho riferiti, le strette di mano del Sommo Pontefice e di Adolf Hitler. Ricordo con lontana emozione la stretta di mano di Benito Mussolini. Ero un giovane Capitano, appena promosso di 28 anni e comandavo la 2ª compagnia del Battaglione S.O.M.U.A., eravamo in servizio d'onore, schierati nell'aeroporto di Cagliari nel quadro della prevista accoglienza del Capo del Governo. Voglio aggiungere con legittimo orgoglio che la 2ª era una bella compagnia, stavamo bene tutti assieme, ci volevamo bene e credevamo a tutte quelle cose fiabesche e meravigliose che incantano la gioventù: la Patria, la Bandiera, la nostra compagnia. Eravamo innocenti, Roba Nuova di Bucato che portava ancora purezza materna, senza pieghe e ombre di interessi e di opportunità. In perfetto orario, dai limiti dell'orizzonte apparve una linea nera che avvicinandosi veloce si materializzò come la punta di una freccia: era una

squadriglia di bombardieri S 89 e la punta della freccia era l'apparecchio pilotato dal Duce. La formazione atterrò, compatta come un'unica linea d'acciaio, si spensero i motori, gli equipaggi scesero a terra e furono resi gli onori. Il Duce scese, guardò tutti gli uomini: aviatori e carristi con affetto e strinse la mano a tutti - era un sognatore - e credeva, in buona fede e per conto nostro lo era, che gli uomini in arme fossero vibrazioni visibili dei suoi sogni e delle sue idee. Ad ognuno strinse la mano ed ancora oggi mi sembra sentir battere nel tempo il pendolo della storia. Trattenevamo tutti il fiato in quell'attimo, come lo trattengo oggi in questo momento, e ci disse: una bella compagnia, dei bei carristi, un bel Capitano, buona fortuna. Io questa scena me la sono portata nel cuore per tutta la vita, come una medaglia. Non ho seguito il Duce nella sua ultima vicenda di Salò per restare fedele ad un giuramento prestato in anni lontani, per il quale regalai due anni della mia vita internato in Germania. Credo tuttavia e spero che nell'infinito mistero che ci circonda Benito Mussolini abbia trovato in alto, oltre le stelle più lontane, pace e giustizia. La sua fine costituisce, e qui a titolo personale voglio ribadirlo, una vergogna incancellabile per il nostro

Paese. Egli poteva giustamente essere giudicato, poteva difendersi ed essere condannato. Quella giustizia che ha avuto ai nostri giorni Saddam Hussein che il governo iracheno ha ricordato al nostro Paese in occasione delle critiche per una esecuzione apparsa una vendetta. Potremmo concludere che nell'origine nascosta di queste due esecuzioni c'erano delle ragioni pesanti: Mussolini sapeva troppe cose e Saddam Hussein, aveva troppo petrolio. In particolare, quest'ultimo se avesse avuto giacimenti di torba vivrebbe indisturbato come gli altri 86 (accertati) dittatori che governano vicine e lontane regioni.

Due cose voglio ricordare in chiusura:

- non sono mai stato iscritto al Partito Nazionale Fascista;
- queste idee sono assolutamente personali e non rispecchiano orientamenti e comportamenti dell'Associazione che ho l'onore di presiedere

Un pensiero finale di Mussolini nel suo ultimo documento di ricordi "Storia di un anno": Governare gli italiani non è difficile, è inutile.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

LETTERE AL DIRETTORE

Gent.mo Col. Giuliani
Presso Associazione Nazionale
Carristi d'Italia
Via Sforza 8 - 00184 Roma

Caro colonnello, sono il Sgt. Vito Magarelli della sezione ANCI di Lecce tessera n°120.

Sono un modellista di mezzi corazzati italiani con esperienza trentennale, gradirei avere delle delucidazioni e delle informazioni sui carri italiani C1 Ariete stanziati a suo tempo in Iraq.

Anni addietro le scrissi per avere notizie sempre sul carro C1 Ariete e la sua risposta fu alquanto esauritiva e di questo La ringrazio.

Qualora volesse esaudire la mia richiesta, Le chiedo quanto segue riguardo le corazzature aggiuntive dei mezzi C1 Ariete di stanza in Iraq:

- quanti e quali tipi di corazzatura

sono state adottate (se di tipo reattivo o altro)

- quali reparti sono stati dotati di tali mezzi

- quali reparti hanno utilizzato l'Ariete in Iraq

- da quanti carri è composto un reparto e come è strutturato (e cioè da quanti carri è composto un plotone, una compagnia, ecc..).

Ho avuto modo di notare, in una rivista di cui allego copia, delle foto che ritraevano un C1 Ariete con due tipi diversi di corazzatura, utilizzata dal 131° Reg.to carri e dal 32° Reg.to carri.

Qualora volesse esaudire a mia richiesta La pregherei cordialmente di indicarmi dove e a chi o a quali enti (Stato Maggiore dell'Esercito o altri) rivolgermi per avere del materiale fotografico o altro.

Cordialmente la saluto.

Sgt. Vito Magarelli

P.S. Le sarei infinitamente grato se le risposte potesse inviarmele al più presto, in quanto non vorrei attendere la Sua risposta sulla prossima rivista "Il Carrista d'Italia" anche perché ho iniziato già a costruire i modelli e avrei intenzione di ricostruire un intero plotone. Grazie.

Se possibile quali numeri di targa (in modo da riprodurre fedelmente quelli effettivamente utilizzati).

Che significato hanno i rettangolini di colori diversi ritratti sulla parte anteriore della carretta (il verde, il rosso, ecc.) e cioè se sono dei segni distintivi per comandante di plotone ecc.

Vorrei inoltre, entro i limiti del possibile, sapere se presso la Ns Associazione Nazionale di Roma fosse disponibile del materiale fotografico, riviste o posters.

Caro Sergente,
rispondo alla sua del 14 febbraio u.s. in merito alle notizie di carattere tecnico che lei mi chiede sui carri armati C1 Ariete. Prima le faccio la seguente premessa sulla protezione dei mezzi corazzati e specificatamente sui carri armati in quanto dal suo scritto mi è parso non molto chiaro per lei l'argomento.

La protezione dei carri armati

Per quanto riguarda la tipologia di protezione dei mezzi corazzati si considerano le seguenti:

- passiva, reattiva e attiva.

La protezione "passiva" denominata anche "balistica", è generalmente intesa come la capacità di opporsi all'offesa in termini di resistenza alla perforazione della corazza. Essa si concretizza in piastre, generalmente in acciaio balistico laminato omogeneo, e corazze composite (acciaio, ceramica, vetro).

La protezione "reattiva" si estrinseca attraverso l'esplosione di cariche, denominate "piastrelle" e disposte sulla corazza, conseguente all'impatto del proiettile. Tale esposizione tende a ridurre l'efficacia dei proiettili e, in particolare, delle cariche cave. Questo tipo di protezione non trova ampia diffusione a causa della sua pericolosità intrinseca in termini di effetti collaterali nello spazio circostante al mezzo e della difficoltà di conservazione e gestione logistica.

Infine, **la protezione "attiva"**, caratterizzata dal ricorso a sistemi complessi, tecnologicamente avanzati e, conseguentemente, abbastanza costosi. È intesa come la capacità di ingannare il colpo in arrivo, dirigendolo su un falso bersaglio o di intercettarlo e distruggerlo prima dell'impatto. (**Sequenza funzionale:** a) scoperta della minaccia attraverso il sistema radar; b) ingaggio e attivazione del sistema; c) neutralizzazione minaccia attraverso il sistema di contromisure).

Nel settore dei carri armati fino ad oggi si è fatto ricorso in maniera più estesa alla tipologia di protezione

"passiva" e in minore misura a quella "reattiva". Recentemente si è aggiunta quella "attiva" secondo i test standardizzati NATO, nell'ambito dei quali è stato ratificato dai paesi membri lo STANAG 4569, che definisce i livelli di protezione dei veicoli corazzati.

La protezione nei veicoli oggi in Italia

Oggi i livelli di protezione sono analoghi e, in alcuni casi, superiori a quelli dei paritetici veicoli degli altri eserciti dei paesi della NATO.

Nel caso del carro "Ariete" è stato avviato un programma dalla "Oto Melara" di due serie di Kit di corazzature aggiuntive, denominate "War" e "PSO", una per ogni carro nel caso delle "War" e un adeguato numero di "PSO" per le esigenze dei contingenti impegnati fuori area. Le prime sono destinate a proteggere il carro nella ipotesi di un conflitto con analoghi mezzi. Le seconde "PSO" sono destinate in aggiunta a quelle "War" e mirate a proteggere il carro, su tutti i suoi lati, contro cariche cave, in particolare contro quelle lanciate dalle organizzazioni terroristiche presenti nei teatri operativi dove operano le unità dell'Esercito italiano.

Gli Ariete schierati in teatro iracheno sono stati equipaggiati con delle protezioni "PSO".

NOTA - Nelle due foto inviatemi le preciso che quella di cui al particolare 1) il carro è provvisto del Kit di protezione aggiuntiva "PSO", mentre quella di cui al particolare 2) il carro è provvisto solo della protezione "War".

Non esiste comunque una soluzione unica, valida ad assicurare la completa protezione contro l'elevata serie di rischi che caratterizzano gli scenari in cui si trovano ad operare i nostri contingenti.

La protezione dei carri del futuro sarà sempre più affidata alla risultante della combinazione di diverse misure, attive e passive, applicate alla stessa piattaforma, a cui si associano, con analogo valore, specifiche procedure d'impiego operativo di tale piattaforma. Da questa

combinazione scaturisce la possibilità di ridurre al minimo la vulnerabilità.

Premesso quanto sopra rispondo alle sue specifiche domande:

- **corazzature adottate.** Maggiormente del tipo "passivo". In aree fuori zona con Kit di protezioni aggiuntive (War-PSO).

- **Reparti in IRAQ.** Gli Ariete e i Dardo schierati in teatro iracheno sono stati equipaggiati con protezioni aggiuntive War e PSO.

- **Strutturazione dei reparti carri.** Oggi i Reggimenti carri sono costituiti da 54 carri per quelli che hanno in dotazione gli "ARIETE" (4°, 32°, 132°). Sono infatti 4 compagnie da 13 carri cadauna = carri 52 + il carro del comandante del battaglione e + quello del comandante del Reggimento, totale = carri 54.

Per quei Reggimenti che hanno in dotazione i carri Leopard 1A5 (la versione 1A5 ha la più moderna configurazione del sistema di fuoco, derivante dal Leopard 2 e riflette gli ultimi standard tecnologici per combattere di giorno e di notte), i carri sono 41 (31°, 131°). Sono infatti 3 compagnie da 13 carri cadauna = 39 carri + il carro del comandante di battaglione e quello del comandante del Reggimento, totale carri 41.

- **rettangolini di colori diversi.** I rettangolini da lei indicati si riferiscono ai colori di identificazione delle compagnie carri che sono: blu-rosso-giallo-verde (ogni compagnia ha il suo colore).

- **materiale carrista presso la nostra associazione.** Vi sono disponibili allo stato attuale solamente tre volumi: "I carristi", "Carro contro carro", "Vent'anni della nostra storia" che può acquistare presso la Presidenza Nazionale al prezzo di 20 euro cadauno.

- **Numeri di targa dei carri impiegati in Iraq.** Non le posso rispondere per ragioni di riservatezza e anche perché dovrei informarmi allo Stato Maggiore che per la stessa ragione non me li comunicherebbe.

19° RADUNO NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA - Roma 2007

Il 29 e 30 settembre prossimo si terrà in Roma presso la Caserma "Ruffo" a Forte Tiburtino, luogo di nascita della Specialità carrista, che compie ottanta anni (1927-2007), il 19° Raduno nazionale. Coloro che vorranno partecipare e, ci auguriamo tanti, dovranno entro e non oltre il 30 giugno 2007 inviare al Comitato Organizzatore in Roma, via Sforza n. 8, presso la sede della Presidenza Nazionale, la propria adesione con allegata copia del giustificativo di pagamento della quota d'iscrizione di euro 20,00 pro-capite più euro 14,00 (pro-capite) per il Rancio Carrista, per coloro che desiderano consumarlo. Si ricorda che in detta occasione sarà effettuata, nel sabato pomeriggio 29 settembre, una riunione plenaria per il Congresso nazionale. Si pregano pertanto i Presidenti regionali e sezionali di non mancare.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI 19° Raduno Nazionale (Roma Caserma Albanese Ruffo) PROGRAMMA DI MASSIMA

1. Data: il 29-30 settembre 2007;

2. Programma di massima:

- 28/9: arrivo dei radunisti
- 29/9: mattino: Visita S. Padre; deposizione corona all'Altare della Patria; visita al Vittoriale.
pomeriggio: Congresso Nazionale (15-18); Concerto presso il Cinema della Caserma Gandin (15-18)
- 30/9: mattino: schieramento radunisti presso il campo sportivo della Caserma Ruffo, celebrazione S. Messa, allocuzioni commemorative, sfilamento; rancio di corpo carrista organizzato presso la Caserma Ruffo
pomeriggio: partenza dei radunisti

3. Busta del radunista: contenente fascicolo commemorativo, scudetto, cartolina con annullo speciale, pubblicazioni varie della città di Roma.

4. Avvisi:

- Saranno effettuati i passi necessari per ottenere la presenza del Capo dello Stato alla cerimonia della Domenica
- Per personalizzare il fascicolo commemorativo e renderlo interessante per tutti, i Presidenti regionali sono pregati di inviare entro il 31 maggio una breve documentazione scritta e fotografie a colori riguardanti la storia e la vita sociale delle varie sezioni e di eventuali manifestazioni.
- Qualora non fosse possibile effettuare la visita al Santo Padre, in alternativa potrebbe essere programmata una visita al Palazzo del Quirinale, al Senato della Repubblica o alla Camera dei Deputati.

Si ricorda che per informazioni ulteriori ed eventuali precisazioni di rivolgersi alla Presidenza del Comitato organizzatore (Gen. C.A. Francesco Otti - Gen. Div. Bruno Battistini). Tel. 06/4826136 oppure 06/47356660. Per quanto riguarda gli alloggi, si riferisce che il Comitato Organizzatore sta provvedendo e quanto prima comunicherà ai Presidenti regionali i nominativi degli alberghi con i relativi prezzi.

Il Comitato Organizzatore

Cordenons, 23 feb. 2007

Signor Generale,

ho letto con profonda emozione la lettera che ha voluto inviarmi in occasione della scomparsa del Sig. Generale Zenari.

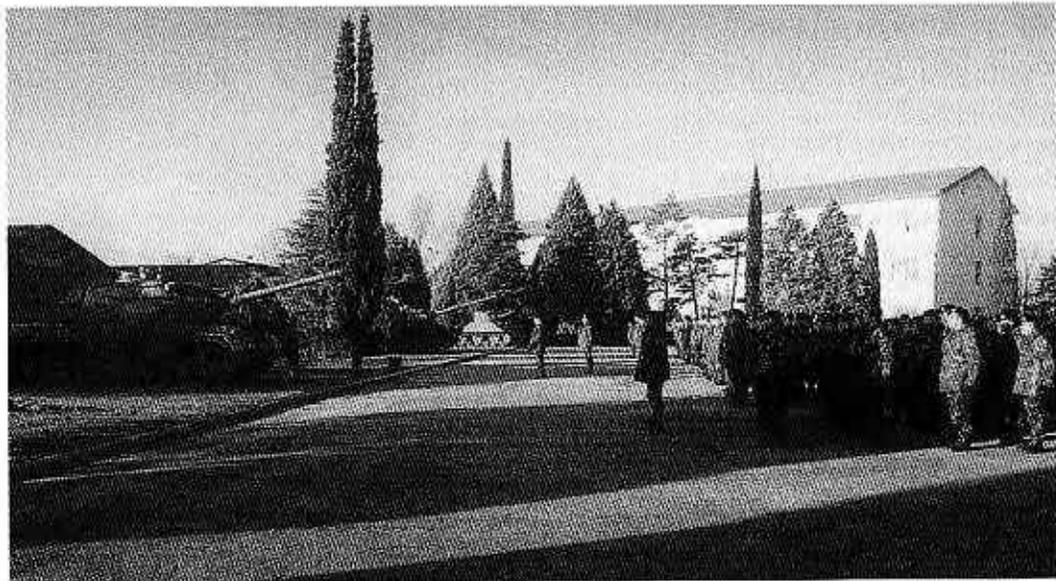
Ne sono sinceramente addolorato, come tutto il personale del reggi-

il nostro quotidiano operare da carristi è mosso dalle stesse spinte emotive. Personalmente, già nel 1987, neo-assegnato Comandante di plotone dell'VIII battaglione carri, ho anch'io sentito quel coinvolgimento spirituale legato all'appartenenza ad un Corpo di "eletti", determinante per le sorti

ne con cui dedichiamo il nostro tempo alla cura dei carri, all'addestramento, alla preparazione per le attuali operazioni militari.

Circa il Sig. Gen. Zenari, Le voglio comunicare che ho ritenuto giusto renderGli un piccolo tributo, quale ex Comandante di uno dei nostri battaglioni carri. La mattina dopo

aver ricevuto la Sua lettera, infatti, dopo un mio brevissimo commento sul ruolo allora ricoperto dal Generale, il reggimento si è schierato di fronte all'M 47 posto nel piazzale della Caserma "De Carli" e Lo ha ricordato con un minuto di silenzio, mentre, accanto al carro,



mento. Mi piace pensare, tuttavia, che Egli abbia ora potuto riunirsi alle schiere di soldati che ci hanno preceduto, i quali diuturnamente, in silenzio, spesso senza la ribalta della cronaca ma consapevoli della necessità di compiere il proprio dovere fino in fondo, hanno servito la Patria con onore nei propri reparti.

Sono anche rimasto colpito dal "misticismo" che emerge dalle Sue parole nel descrivere la dedizione e l'entusiasmo con cui Lei e i Suoi Comandanti carristi, fra i quali il Zenari, avete operato nei ranghi dell'Ariete, sul Cellina Meduna e nelle altre aree addestrative della pianura friulana, sotto lo sguardo della montagna "sacra", come da Lei indicato. Per quanto ci riguarda, posso assicurarLe che

delle battaglie, alla potenza derivante dall'unione fra l'acciaio del mezzo e la forza di volontà dell'uomo, alla consapevolezza di operare su un mezzo invincibile o forse sulla nostra ultima dimora, la più bella che un carrista possa desiderare.

In quegli anni, poi, ho vissuto quella particolare realtà del mondo bipolare, in cui non era ancora subentrata la caduta del muro di Berlino e si percepiva nel 5° Corpo d'Armata la sensazione di essere truppe di frontiera, pronte a sostenere l'urto nel nemico, e fra queste i nostri carri erano per noi la risorsa più preziosa per la vittoria finale.

Oggi i tempi sono cambiati, ma non è cambiato lo spirito di servizio, il senso del dovere e la passio-

un carrista in uniforme storica di quegli anni dava ai giovani militari delle compagnie un'immagine a cui riferirsi.

Le allego una foto (purtroppo non di qualità eccelsa) scattata durante questo semplice evento, che, pur modesto, spero sia stato significativo al fine di salutare, da soldati, un vecchio Capocarro e di incrementare nelle nuove generazioni di carristi quel senso di appartenenza che li accomuna con tutti coloro che li hanno preceduti e li seguiranno nelle schiere del 132° carri.

Con profonda stima e ammirazione

**Il 49° Comandante
del Reggimento
Colonnello carrista
Massimo Bettini**

VERBALE CONSIGLIO NAZIONALE DEL 10/2/2007

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA VERBALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 10 FEBBRAIO 2007 N. 55

Il giorno 10 del mese di febbraio dell'anno duemilasette, alle ore 10.00 presso i locali della Presidenza Nazionale, sita in Roma in via Sforza n. 8, si è riunito il Consiglio Nazionale del Sodalizio Carrista.

A. Sono presenti o rappresentati per delega i seguenti membri del Consiglio:

- 1) Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale;
- 2) Col. Franco Giuliani, Vice Presidente Nazionale;
- 3) Gen. C.A. Francesco Otti, Consigliere Nazionale;
- 4) Gen. D. Pasquale Cerza, Consigliere Nazionale;
- 5) Gen. B. Piermaria Chiampo, Consigliere Nazionale;
- 6) Cap. Magg. Pietro Aguzzi, Presidente Regionale della Lombardia;
- 7) Magg. Giancarlo Bertola, Presidente Regionale del Veneto Orientale;
- 8) Ten. Col. Luigino Boldrin, Presidente Regionale del Friuli Venezia Giulia
- 9) Gen. B. Giorgio Filippini, Presidente Regionale della Toscana;
- 10) Gen. D. Bruno Battistini, Presidente Regionale del Lazio;
- 11) Cap. Gianfranco Neri, Presidente Regionale dell'Umbria;
- 12) Gen. C.A. Francesco De Vita, Presidente Regionale della Campania
- 13) Serg. Michele Veltri, Presidente Regionale della Calabria;
- 14) S.Ten. Stellario Pedeli, Presidente Regionale della Valle d'Aosta, rappresentato dal Cap. Magg. Pietro Aguzzi
- 15) Ten. Col. Bruno Angelini, Presidente Regionale del Piemonte, rappresentato dal Cap. Magg. Pietro Aguzzi
- 16) Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Presidente Regionale del Veneto, Trentino Alto Adige, rappresentato dal Ten. Col. Napoleone Puglisi;
- 17) Ten. Col. Tomaso Scielzo, Presidente Regionale della Liguria, rappresentato dal Gen. Giorgio Filippini;
- 18) Gen. C.A. Giovanni Battista Gambardella, Presidente Regionale della Puglia, rappresentato dal Gen. B. Giorgio Filippini.

B. Sono presenti senza diritto di voto

- 1) Ten. Col. Paolo Iacullo Cte del Reparto Cdo e Supporti Tattici Granatieri di Sardegna, in rappresentanza anche del Cte della Brigata Granatieri;
- 2) Capitano Giovanni Zanetti, Presidente Collegio Nazionale dei Sindaci;
- 3) Ten. Giancarlo Ciaralli, membro del Collegio dei Sindaci;
- 4) Gen. B. Romolo Canna, membro del Collegio dei Probiviri.

C. Infine sono presenti quali Soci frequentatori:

- 1) Gen. C.A. Ennio Di Francesco, già consigliere Nazionale;

- 2) Gen. D. Paolo Toscano già Consigliere Nazionale;
- 3) G.B. Francesco Mattu, già Amministratore Generale;
- 4) Cap. Magg. Salvatore Palaferri, segretario amministrativo della Sezione di Roma.

Vengono eletti: **Presidente del Consiglio:**

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo;

Relatore: Col. Franco Giuliani;

Segretario: Gen. D. Bruno Battistini

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti o rappresentati per delega dichiara validamente costituita l'Assemblea del Consiglio Nazionale, e dopo un cordiale saluto e ringraziamento a tutti i convenuti, apre la discussione sugli argomenti del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione, bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007;
- 2) Esame della situazione generale della Presidenza Nazionale, con particolare riferimento all'inadeguatezza dei finanziamenti;
- 3) Raduno Nazionale 2007 (80° anniversario della specialità);
- 4) Eventuali e varie

Il Presidente passa la parola al Col. Giuliani, relatore del Consiglio.

Il Col. Giuliani distribuisce a tutti i presenti una relazione concernente il "Piano di riordino del Sodalizio Carrista" con due allegati: la "bozza di regolamento di attuazione dello Statuto" (Vds. da pag. 18 a pag. 23) ed il "Programma di massima del 19° Raduno Nazionale". Quindi inizia la discussione dal 2° punto all'ordine del giorno lasciando per ultima la trattazione del bilancio.

In particolare, illustra dettagliatamente le proposte riguardanti l'unificazione degli incarichi sociali e della quota associativa. L'assemblea:

- dopo breve discussione, approva all'unanimità l'unificazione degli incarichi così come indicato nel "Piano di riordino" (il presidente di regione è anche presidente di una delle Sezioni di sua competenza, abolizione dei Presidenti Provinciali);
- dopo animata discussione, stabilisce che ogni socio deve versare alla Presidenza Nazionale, all'atto della conferma dell'iscrizione, 20,00 euro di cui euro 15,00 per l'abbonamento al giornale e euro 5,00 quale contributo per la funzionalità della Presidenza stessa. Mentre la rimanenza della quota associativa Unificata pari ad euro 20,00, indicata nel documento distribuito, potrà variare (in diminuzione) a discrezione dei Presidenti di Sezione, sulla base del numero dei soci e delle spese effettivamente da sostenere.

Il Col. Giuliani passa poi alla lettura ed alla votazione articolo per articolo del "Regolamento di attuazione dello Statuto". L'Assemblea apporta al testo alcune modifiche, ed approva all'unanimità il documento che si allega al presente verbale.

In particolare le modifiche apportate, per lo più non rilevanti, sono le seguenti:

- Art. 8, primo alinea: dopo "condanne penali" aggiungere:

“per reati non colposi”;

- Art. 9: modificare le ultime due righe in modo da leggere: “Il Vicepresidente vicario deve risiedere *preferibilmente* a Roma, il coordinatore può risiedere *altrove* possibilmente vicino alle sedi dei reparti carri”;
- Art. 10: depennare gli ultimi due alinea e relative note;
- Art. 11: depennare il quinto e sesto alinea ed aggiungere, dopo il nuovo quinto alinea il seguente sesto alinea: “Direttore responsabile della rivista “Il Carrista d’Italia””;
- Art. 13: aggiungere dopo il secondo alinea il seguente: “ha la firma congiunta con il Presidente Nazionale sugli assegni e sui pagamenti vari”;
- Art. 19: depennare l’ultimo periodo: “I presidenti di Sezione sono anche Presidenti Provinciali”;
- Art. 22: seconda riga sostituire “oltre a” con “dovrà”; depennare da dopo “in sua assenza” alla fine;
- Art. 24: seconda riga sostituire la congiunzione “e” con la “o”;
- Art. 2: quarta riga: sostituire “ed eventualmente” con “e”.

Per l’aggiornamento e censimento delle Sezioni in vita di cui all’art. 30 viene concordato che i Presidenti Regionali inviino alla Presidenza Nazionale, entro il 28 febbraio p.v. l’elenco delle Sezioni in vita, ed il nominativo dei soci.

Il Col. Giuliani passa all’esame del terzo argomento all’ordine del giorno: il Raduno Nazionale. Sentite anche le proposte diverse da quella presentata nel programma di massima distribuito ai convenuti si è alla fine concordato che sarà celebrato a Roma nella caserma del Forte Tiburtino (caserma Albanese Ruffo) ove 80 anni fa ebbe origine il carrismo italiano. La data prescelta è il 13 e 14 ottobre per evitare la coincidenza con analoghe cerimonie che avranno luogo a Pordenone il 6-7 e il 26-27 ottobre. La data tuttavia potrà subire variazioni in relazione ad eventuali slittamenti delle citate cerimonie. È stata infatti spostata al 29-30 settembre

2007 (n.d.r.). Il Consiglio affida la Presidenza del “Comitato organizzatore” Gen. C.A. Francesco Otti, che accetta, e che si avvarrà della collaborazione del Gen. D. Bruno Battistini e del personale della Sezione di Roma. Al Col. Franco Giuliani sarà affidata la stesura del fascicolo commemorativo e l’approntamento dello scudetto ricordo. In merito, i Presidenti Regionali sono pregati di inviare, entro il 31 maggio, una breve documentazione scritta riguardante la storia e la vita sociale delle varie Sezioni e di eventuali manifestazioni corredate di fotografie a colori. È stato confermato, nell’ambito delle attività previste per il raduno, lo svolgimento del “Congresso Nazionale”. In particolare è stato concordato che i Presidenti di Sezione che non possono partecipare possono delegare a rappresentarli il proprio Presidente di Regione. Per quanto riguarda i costi orientativi del rancio carrista e della busta del radunista, indicati nel programma di massima allegato, è stato precisato che saranno definiti non appena sarà possibile ragionare su un numero concreto di partecipanti. Infine è stata accolta la proposta di inserire tra le possibili visite culturali anche quelle riguardanti il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati.

Si passa quindi al Primo argomento all’ordine del giorno lasciato per ultimo perché a seguito della cattiva gestione dell’Amministratore Generale non si sono trovati gli elementi per l’approntamento del bilancio. È stato convenuto che lo stesso sarà approntato quando sarà chiarita la posizione giuridica dell’Amministratore. In attesa che si proceda alla nomina di un nuovo Amministratore, il Gen. Francesco Mattu, già ufficiale del Corpo di Amministrazione, si presta ad una collaborazione amministrativa con la Presidenza Nazionale e viene quindi nominato Amministratore Generale “ad interim” fino al 31-12/07.

Alle ore 12.30, definito l’argomento in questione, il Presidente dichiara chiusa l’Assemblea del Consiglio Nazionale.

ATTIVITÀ DEL 132° CARRI ARIETE

IL 132° REGGIMENTO CARRI AL CAMPO D’ARMA IN SARDEGNA

Il 132° Reggimento Carri, ha costituito il Comando di Raggruppamento per il Campo d’Arma svoltosi a Capo Teulada in Sardegna dal 1 al 17 dicembre scorso. Agli ordini del 49° Comandante di Reggimento, il Col. Massimo Bettini, è stato schierato un dispositivo molto articolato, costituito oltre che dal Comando di Raggruppamento, dall’VIII Battaglione “M. O. Secchiaroli” su due compagnie di formazione, dalla Compagnia Comando e Supporto Logistico e da una compagnia carri del 32° Reggimento Carri, una compagnia fucilieri dell’11° Reggimento Bersaglieri e nuclei del Reparto Comando e supporti Tattici della Brigata Ariete, del 132° Reggimento Artiglieria e dei C4 IEW del 282° Reggimento Trasmissioni di Avellino.

Gli obiettivi prefissati erano quelli di effettuare i tiri di qualificazione per il personale in ferma breve o in ferma prefissata che non aveva concluso l’iter formativo presso le scuole di specializzazione, nonché quello di permettere al personale in servizio permanente di mantenere un



adeguato livello di operatività che consentisse loro di essere impiegati in operazioni fuori dal territorio nazionale. Per conseguire tali obiettivi, si è sfruttata a pieno l’intera area del poligono di Capo Teulada, con esercitazioni a fuoco diurne e notturne con il Carro Armato Ariete e con il Dardo che si sono svolte, anche in contemporanea, nei diversi settori del poligono stesso.



Si è riuscito pertanto ad effettuare tiri di qualificazione, esercitazioni di amalgama degli equipaggi, plotoni a fuoco e un complesso minore corazzato.

Non è stato trascurato l'addestramento "leggero", con esercitazioni a fuoco con armi portatili, di reparto ed esercitazioni di scorte a convogli e pattuglie motorizzate.

L'esercitazione dal tema "Il complesso minore corazzato nell'attacco", svoltasi il giorno 14 dicembre, ha costituito il "clou" di tutto il periodo, alla presenza del Comandante della Brigata Corazzata Ariete, il Gen. B. Paolo Ruggiero e del Comandante in s.v. dei 1° Comando Forze di Difesa, il Gen. B. Paolo Reghespurger, i quali hanno avuto parole di stima e di apprezzamento per il lavoro svolto dai carristi del 132° e da tutto il raggruppamento schierato.

Al rientro dal campo, i carristi del 132°, con il morale alle stelle per aver trascorso venti giorni a stretto contatto con i loro carri armati, si sono goduti le tanto sospirate festività natalizie con la consapevolezza di aver svolto un ottimo e proficuo lavoro in terra sarda.

Cordenons, 07-01-2007

Cap. Nicola Iovino

132° REGGIMENTO CARRI CAMBIO DEL COMANDANTE DELL' VIII BATTAGLIONE "M.O. SECCHIAROLI"

Il 2 febbraio scorso, nel piazzale "Rughet el Atash" della caserma "F.lli De Carli" a Cordenons, sede del 132° Reggimento Carri, il Ten. Col. Lorenzo Cucciniello ha ceduto, per normale avvicendamento, il comando dell'VIII Battaglione Carri "M.O. Secchiaroli" al Ten. Col. Mario Nicola Greco.



La significativa cerimonia, presenziata dal Comandante di Reggimento, il Col. Massimo Bettini, alla quale hanno partecipato le associazioni combattentistiche e d'arma, numerose autorità locali e ospiti, ha visto le quattro compagnie carri del battaglione, rendere in armi gli onori per l'ultima volta al comandante cedente.

Il Ten. Col. Cucciniello, giunto a Cordenons nel luglio 2005, ha svolto il proprio incarico di comando prima in Iraq, dove ha guidato il Battaglione Blindo Corazzato inserito nella Brigata Ariete, durante l'Operazione Antica Babilonia 8 e successivamente in Patria, dal 31 gennaio del 2006, è stato l'11° comandante dell'VIII Battaglione M.O. Secchiaroli del 132° Reggimento Carri.

Terminato questo periodo di comando a Cordenons, il Ten. Col. Cucciniello torna presso lo Stato Maggiore dell'Esercito in Roma dove ricoprirà l'incarico di Capo Sezione Politica del Reclutamento presso il Reparto Affari Giuridici ed Economici del personale.

Il suo sostituto, il Ten. Col. Greco, ha frequentato lo stesso corso d'Accademia del Ten. Col. Cucciniello ed ha già prestato servizio, negli anni Novanta, nel 132° Reggimento Carri, prima nella sede di Aviano e poi in quella di Cordenons, prendendo parte con il Reggimento anche alla Missione in Somalia nel 1992.

Al Ten. Col. Cucciniello va il ringraziamento di tutto il suo personale dipendente per quanto ha saputo trasmettere durante il suo periodo di comando, mentre al suo successore Ten. Col. Greco un sincero in bocca al lupo affinché questo incarico possa riservargli numerose soddisfazioni professionali.

Cordenons, 09-02-2007

Cap. c. (cr.) Nicola Iovino

I CARRISTI DI IERI E DI OGGI A SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Domenica 18 marzo, presso S. Michele al Tagliamento, ha avuto luogo il Raduno organizzato dalla Sezione Carrista locale avente come scopo l'incontro tra i Carristi di "ieri" premiati per i loro meriti e quelli di "oggi".

La serata precedente, in albergo, i carristi di ieri ormai con qualche "anta" di troppo, hanno avuto l'occasione di incontrarsi e di rivivere le loro gesta di buon soldato, ricordando le avventure della seconda guerra mondiale.

Una buona cena in allegria e poi a "nanna" al fine di riacquistare le forze per la giornata successiva.

La giornata iniziata con l'alzabandiera, con picchetto armato, dove erano presenti tutte le Autorità sia Civili che Militari, tra cui il Gen. Ficuciello consigliere Militare del Presidente del Consiglio, Gen. Ruggieri Comandante Brigata Ariete, i tre Comandanti dei Btg carri Ariete ed altri Comandanti di varie armi e ancora di Ten. Colonnelli, Capitani ecc., accorsi in gran numero. Terminata l'Alzabandiera ci siamo recati nella sala del consiglio comunale dove 15 reduci carristi della seconda guerra mondiale tra cui l'ultra centenario Gen. Liccardo e Banditelli Danilo hanno ricevuto dalle mani del Sindaco del Paese e dal Gen. Ficuciello e dal Presidente Lusin una medaglia ricordo, per questo la manifestazione era improntata. La Santa Messa è stata officiata dal Cappellano Militare e dal Parroco del Paese. Nel corso della stessa è arrivato il nostro atteso Alfiere Carboni custode del Labaro di Milano seguito con la sfilata nelle vie del paese per raggiungere il Monumento Carrista, tra altre memorie dei Caduti, messi dove prima della guerra sorgeva la vecchia Parrocchia distrutta da un bombardamento. I cittadini hanno voluto che lì ci fossero i monumenti a ricordo dei loro Caduti. Un "ottimo Rancio carrista" e una lotteria hanno concluso la bellissima giornata.

Un ringraziamento particolare al Presidente Luigi Lusin, fondatore della Sezione, organizzatore della quinta edizione del Raduno che negli anni si è prodigato nell'organizzazione dei raduni uno più ben riuscito dell'altro.

Asti 21/3/07

Pietro Aguzzi

1° RADUNO DEL XIX BATTAGLIONE CO- RAZZATO "M.O.TUMIATI" DI FIRENZE

Da diverso tempo, con un gruppo di amici, avevamo espresso il desiderio di organizzare un incontro fra coloro che avevano prestato servizio al 19° Battaglione Corazzato di Firenze, ma ogni tentativo, per una serie di motivi non aveva avuto buon esito. Il nuovo ed attivo Presidente della 5ª Sezione Carristi di Firenze, Maresciallo Matera è riuscito, con un efficace passa-parola, finalmente nell'in-



Firenze. 1° Raduno del 19°, durante il pranzo quanti ricordi affiorano!

tento. Infatti la domenica 28 gennaio 2007, la Caserma Predieri di Rovezzano (FI), attuale sede della Brigata internazionale EUROFOR, si è animata per l'arrivo di tanti carristi di tutti i gradi e provenienti da diverse località per partecipare al 1° Raduno del 19° btg. corazzato. Quasi 150 persone, con mogli e qualcuno con i giovani figlioli, sono affluiti non solo da Grosseto, Siena, Firenze, Empoli, ma anche da località più piccole come Poggibonsi (SI), Sesto Fiorentino, Montecatini (PT), Pontassieve, S. Piero a Ponti, Ruffina in provincia di Firenze, Pian di Scò, San Giovanni Val d'Arno e Montevarchi in provincia di Arezzo e fuori dalla Toscana da Roma, Napoli, Caserta, Bologna, Modena, Tivoli, Viterbo, Orvieto ed il Capitano Salvatore Trovato addirittura da Catania.

L'incontro al Circolo Ufficiali della Caserma è stato un susseguirsi di abbracci, affettuose pacche sulle spalle, il ricordo di simpatici aneddoti e la commozione per l'avvenuta scomparsa di qualche Collega. Durante la S. Messa celebrata nella nuova Cappella della Caserma, il Presidente Regionale Gen. Filippini ha ricordato i nostri Caduti in guerra ed in pace ed ha letto la "Preghiera del Carrista". Ha fatto seguito un piccolo corteo per la deposizione della corona al Monumento, rappresentato dalla sagoma del glorioso carro



Firenze. Il Presidente Regionale ed il Vice Presidente Ten. Mortella (a destra), insieme ai numerosi radunisti, durante la S. Messa.



Firenze. Foto ricordo dei radunisti sulla scalinata della Palazzina Comando

M13/40, mentre veniva diffuso per altoparlante il Silenzio fuori-ordinanza. Dopo la foto di gruppo sulla scalinata della Palazzina Comando, un signorile aperitivo ed il pranzo nelle eleganti sale della Mensa Unificata e nel corso del quale è stato offerto, alle gentili Signore presenti, un grazioso dono. A conclusione della riunione conviviale, il Gen. Giorgio Filippini, già Comandante del 19° btg. Cozzato (erano presenti anche altri due Comandanti: i Gen. Fabrizio Gigli e Cosimo Basile) nel suo intervento ha ricordato l'inaugurazione del nostro Monumento avvenuta il 1° ottobre del 1975 e la consegna della Bandiera di Guerra al battaglione, nell'aprile del 1976 sotto il suo periodo di comando ed ha concluso sottolineando che "...la vostra presenza corale a questo nostro incontro dimostra, ancora una volta, come l'amicizia sia uno dei più bei sentimenti espressi dall'animo umano; infatti l'uomo da solo è una scheggia, un frammento, la tessera di un mosaico ed oggi Voi tutti insieme avete composto uno splendido mosaico e di questo Vi sono particolarmente grato...". Infine, per stemperare la tensione emotiva accumulata nei nostri animi, ha avuto luogo la rappresentazione della "nostra Tragedia Greca" che, come ai vecchi tempi, ci ha coinvolto in un clima di spensierata e sana allegria. Con la promessa di incontrarci anche nei prossimi anni, ci siamo salutati, felici di aver trascorso insieme una bella ed indimenticabile giornata!

Agostino Cutuli

VISITA DEL PREFETTO AI CARRISTI BIELLESI

Il 22 settembre, su invito del direttivo della Sezione I.A.N.C.I. di Biella, Sua Ecc. il Prefetto Gaetano Di Tota ha fatto una gradita visita alla Sezione di via Quintino Sella, 51,



Il Prefetto Gaetano Di Tota con il Presidente Angelo Roncalli e il Vice Presidente De Vivo.

dove ad attenderlo c'era un nutrito gruppo di soci carristi.

Dopo il saluto di benvenuto del Presidente, il Prefetto ha visitato i locali ed ha avuto parole di lode per l'impegno e la passione con cui il direttivo si prodiga in una attività di così elevato significato sociale.

In ricordo dell'incontro il Presidente Roncalli ha donato al Prefetto un distintivo carrista.

Biella, 25-09-2006

Vincenzo De Vivo

RICORDATO A TRENTO "BRUNO GALAS" M.O.V.M.

Il 3 gennaio ricorreva l'anniversario del sacrificio della nostra Medaglia d'oro Bruno Galas. I Carristi Trentini hanno voluto ricordare questa data con una cerimonia. Era presente la Famiglia Galas al gran completo con i Carristi della sezione di Trento. La cerimonia è iniziata ad Arco presso il monumento dedicato a Bruno Galas, con gli onori



ai caduti e con la deposizione di un mazzo di fiori rosso-bleu. Ci siamo poi recati presso la stele, sempre dedicata a Bruno Galas, in quel di Riva del Garda. Oltre agli onori ai caduti ed alla lettura della motivazione della medaglia d'oro conferita al nostro eroe, anche lì abbiamo deposto un mazzo di fiori rosso-bleu. Il terzo momento della cerimonia si è svolto nel cimitero di Riva del Garda dove, in un sacro, riposano le spoglie di Bruno Galas e di altri caduti in guerra. Lì, dopo la deposizione di un altro mazzo di fiori rosso-bleu ed un minuto di silenzio per onorare i caduti, è stata data lettura della "preghiera del Carrista". A fine cerimonia ci siamo recati sulla tomba di Giuseppe Galas, fratello della medaglia d'oro Bruno Galas, per ricordare un vero Carrista, perché Giuseppe era un personaggio da prendere ad esempio per l'attaccamento che ha sempre dimostrato verso i Carristi.

Il tutto si è concluso con un rinfresco che la signora Elena Galas ha voluto offrire a casa sua a tutti i convenuti.

Trento, 17-01-2007

Enzo Manincor

NUOVA SEDE CARRISTI BRESCIANI

Carissimo Direttore, è con enorme piacere e fiera comunicazione e foto (allegate) della nuova sede ANCI della sezione provinciale di Brescia sita in via S. Emiliano in Brescia.



Un ringraziamento all'intenso lavoro svolto dal Presidente Totaro 1° capitano Fortunato, al sindaco di Brescia sig. Corsini Paolo, alla circoscrizione locale che ci hanno dato questa possibilità per ritorvarci sempre rinnovando lo spirito del corpo carrista! Un gesto che nella sua semplicità ci fa forti negli ideali a cui crediamo e ci riconosciamo, come l'amore verso la

nostra Patria, che molti forse troppi offendono e ne ridono. I carristi, famigliari e simpatizzanti hanno un nuovo punto d'incontro aperto ogni 1° sabato del mese (escluso luglio-agosto) dalle 15.00 alle 17.00.

Vi aspettiamo.

Toscolano Maderno, 21-11-2006

Mario Bona

Vice presidente Sez. Brescia

IL SERG. MARON GEOM. GRAZIANO DELLA SEZIONE DI ROVIGO NOMINATO SINDACO DEL NASTRO AZZURRO

Maron Graziano nato a Rovigo il 24/09/1952 Residente a Rovigo in Via Casalveghe, 16/A

Ha frequentato la Scuola Sottufficiali di Lecce presso la Caserma "Nacci" e successivamente trasferito al 32° Reggimento Carri - 5° Battaglione - presso la Caserma "Forgiarini" di Taurino Spilimbergo (PN); Iscritto all'Associazione "Carristi" di Rovigo fin dal 1996; attualmente fa parte del Direttivo;



Ha progettato e diretto i lavori per la costruzione del monumento ai "Carristi" di Rovigo nel 1999;

Ha progettato e diretto i lavori per la costruzione del monumento ai "Carristi" nel Comune di Trecenta (RO);

Nel 2005 ha riorganizzato il Direttivo dell'Istituto del Nastro Azzurro - Federazione Provinciale di Rovigo, divenendo Presidente dopo la scomparsa prima del Maggiore Milani e successivamente del Ten. Col. Suriani Dr. Nino;

Al 27° Congresso Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, svoltosi a Brescia in data 13-14-15 Ottobre 2006 è stato eletto Sindaco Supplente per il triennio 2007/2009 del Consiglio Direttivo Nazionale dell'Istituto.

Rovigo, 30-10-2006

Adriano Beggio

SEZIONE DI SERIATE

In data 8 dicembre 2006 la sezione di Seriate si è data appuntamento nel tradizionale "Convivio carrista" di natale presenti il Presidente on. Luigi Caglioni, tutto il consiglio, il col. Orciari, il ten. Mirabella, e gli iscritti accompagnati dalle gentili signore.

Dopo il saluto, il presidente ha chiesto un minuto di silenzio per onorare i nostri caduti e defunti che sempre portiamo a ricordo nei nostri cuori.

L'assessore del comune di Seriate geom. Epis dopo il saluto dell'amministrazione ha confermato la prossima assegnazione del locale in Seriate della nuova sede; le autorità religiose erano rappresentate dal mons. Don Gino che ha ringraziato dell'operato, del dono e dell'invito che ogni anno la sezione offre alla parrocchia: il presidente di Sezione cap. Pozzoli ha preso la parola ribadendo la difficoltà di nuove forze giovani e disponibili nel portare avanti i colori rosso-blu dei "carristi d'Italia!".

Il ten. Mirabella ha portato i saluti della direzione "Itas" che quest'anno ha donato un presente per affrontare le spese future per la nuova sezione.

Durante il pranzo natalizio si è consegnato i diplomi di benemerita ribadendo sempre il nostro spirito.

Il Pres. di Sezione alpini ha sottolineato tra l'altro la presenza dei carristi nella protezione civile nella città di Seriate come volontari.

C'è stato poi l'estrazione dei ricchi premi della "lotteria



carrista", e gli omaggi floreali offerti alle signore, dalla nostra madrina signora Amalio Mignola, e il calendario carrista offerto dal nostro amico cav. Gibelli Mario.

Mentre al presidente cav. Caglioni veniva offerto la simpatica caricatura in gesso del carrista addolcito da cioccolatini. Il convivio si è concluso nell'augurio di buone feste, e nella messa del sabato 9 dicembre dove si sono ricordati i nostri caduti e defunti ultimo nel tempo il gen. Pennacchio ricordando che finché ci sarà in noi la fiamma e lo spirito carrista i nostri caduti non saranno mai dimenticati.

Seriate, dicembre 2006

Sergente *Achille Vitali*

FESTA DEL 32° RGT CARRI

Sabato 10 febbraio 2007, nella piazza principale di Spilimbergo (PN), alla presenza di Autorità Civili e Militari, si è svolta la festa del 32° Rgt. Carri.

Lo schieramento, agli ordini del Ten. Col. Mauro Perdichizi, Comandante del 3° Btg. Carri era così composto: Fanfara dell'11° Bersaglieri, 1° 2° 3° 4° Cp. Carri - Cp. Comando e supporto logistico, reparti questi che fanno parte della 132° Bgt. Corazzata "Ariete".

Con i reparti sull'attenti, faceva l'ingresso sul luogo della Cerimonia il Labaro del Nastro Azzurro, Federazione di Rovigo, seguito dai numerosi Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma intervenuti alla Cerimonia e successivamente, con i Reparti in presentat-arm prendeva il

suo posto davanti alle Autorità il Gonfalone della Città di Spilimbergo decorato di medaglia d'oro al Valor Civile.

Lo "speaker" rendeva edotti i presenti che il 32° Rgt. Carri era gemellato con la Città ospitante.

Nel proseguo, informava gli intervenuti che la Cerimonia commemorava il 66°



Anniversario dei fatti d'arme del febbraio 1941 - Africa Settentrionale - ringraziava pure gli eredi della M.O. Caporale Carrista Giovanni Gracco per la loro presenza nonché i presenti sottolineando pure la continuità storica ed il legame che unisce i soldati di oggi con quelli del passato.

A questo punto veniva richiesta la presenza dello Stendardo del 32° Reggimento Carri che con le note dell'Inno Nazionale ed i Reparti in presentat-arm si inseriva nello schieramento.

Venivano quindi resi gli onori militari al Comandante la 132° Brig. Corazzata "Ariete" - Gen. di Brigata Paolo Ruggero, che accompagnato dal Comandante il 32° Rgt. Carri-Colonnello Guglielmo Gustato ed il Sottufficiale di Corpo, 1° M.llo Luogotenente Salvatore Patisso, passava in rassegna i Reparti schierati.



Dopo aver chiamato a sé lo Stendardo, il Col. Gustato, con una breve allocuzione raccontava la storia del 32° in terra d'Africa e di come, dopo una lunga e strenua resistenza, a causa di soverchianti forze nemiche il reggimento stesso veniva pressoché distrutto.

Nel ricordo dei Caduti, un Cappellano Militare dopo aver recitato una preghiera, aspergeva i presenti con l'acqua benedetta.

Prendeva quindi la parola il Sig. Sindaco Dott. Arturo Sorelli il quale ringraziava tutti i presenti anche a nome dell'Amministrazione Comunale e di tutti i concittadini, confermando il conferimento della cittadinanza onoraria al summenzionato 32°.

Ringraziava anche il Reggimento per le operazioni di protezione Civile effettuate in occasione di calamità naturali e di essere particolarmente orgoglioso per la "simbiosi" tra la forza armata e la cittadinanza, prova ne sia stata il numero copioso di matrimoni celebrati.

Prendeva quindi la parola il Comandante della 132° Brig. Generale Ruggero, il quale ricordava che da ben 38 anni il Reggimento è nella Caserma Forgiarini, località Tauriano, essendo la stessa stata inaugurata nel 1969 dall'allora Presidente Saragat.

Ricordava pure il fortissimo legame esistente tra la cittadinanza ed i carristi, legame che ha voluto la festa in forma solenne.

Ringraziava quindi tutti i presenti ed in particolar modo il Col. Gustato che è "l'anima del Reggimento" per l'organizzazione delle giornate conclusesi con la Cerimonia in oggetto.



Veniva quindi letta da un Caporal Maggiore scelto, la Preghiera del Carrista, accompagnata dalle note del Silenzio, suonato superbamente da un trombettiere della fanfara della 132^a Brig. Ariete.

Nell'ordine: lo Stendardo del 32^o, il Sig. Gen. Ruggero, il Gonfalone della Città di Spilimbergo e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma lasciavano il luogo della Cerimonia, seguite poco dopo dai reparti in armi, Fanfara in testa, che sfilavano in parata davanti alle Autorità.

Alla fine della sfilata lo speaker, dopo aver ringraziato gli ospiti, informava che in Piazza Garibaldi si poteva visitare uno stand informativo sulle attività dell'Esercito e sul 32^o Reggimento Carri.

Alle ore tredici ci si ritrovava tutti in Caserma presso la sala mensa per un ottimo ed abbondante "rancio carrista", che veniva allegramente consumato di buona lena.

Nell'attesa di prendere posto (eravamo quasi seicento persone) si faceva la visita alla Caserma e alla Piazza d'Armi: come sono cambiati in meglio i tempi!...

Alla vista del "vecchio M.47", lo scrivente altro non poteva fare che saltarglisi sopra. Quanti ricordi da Capo carro in quei brevi attimi!

Anche se facevano bella mostra di sé i mezzi moderni, nel cuore mi restava il ricordo del vecchio carro e nelle orecchie il rumore del motore a benzina ed il sibilo della turbina che lo raffreddava: il rombo del turbo Diesel è tutt'altra cosa.

Alla fine del pranzo dopo ulteriori ringraziamenti e brevi discorsi di rito, il Sig. Col. Gustato ci prometteva una ulteriore giornata in Caserma assieme a tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma in cui poter festeggiare il Reggimento - amici compresi.

Dopo un hip-hip gridato a tutta voce dal Sig. Colonnello, prontamente seguito da un "hurrà" da parte di tutti i presenti ed un viva le fiamme rosso-blu gridato dallo scrivente, terminava la giornata festosa.

Penso sia oltremodo doveroso ringraziare l'Autorità Locale per l'ospitalità ricevuta nella Piazza più bella della città, il Sig. Col. Gustato per la benevolenza con la quale ci ha accolti nella sua Caserma e le Autorità Militari che hanno dato il consenso per una sì bella Manifestazione: alla prossima!

Sergente Franco Galante
Sezione di Manzano (UD)

LIGURIA "ROSSO BLU" IN FESTA PER DUE PRESTIGIOSI TRAGUARDI

La sezione di GENOVA e RAPALLO, unitamente hanno festeggiato i 50 anni di fondazione la prima, mentre la seconda 25 anni.

La partecipazione dei Soci e Simpatizzanti è stata commovente per numero ed entusiasmo.

La giornata iniziava con la S. Messa a ricordo dei nostri caduti e di quanti sono mancati in questi anni. Erano presenti altre Associazioni d'Arma con labari.

Dopo la S. Messa, raduno conviviale alla "Trattoria Maurra" e ricco menù.

Prima il Presidente della Sezione di Genova Carr. Giacopelli illustra l'attività svolta dalla Sezione, la partecipazione alla "Fiera Primavera", la sponsorizzazione della "OTO MELARA" e la conseguente visita agli stabilimenti della Spezia. Tutte manifestazioni che hanno portato lustro alla nostra Associazione.

Il Presidente la Sezione di Rapallo Cav. Carmine Scrimitore, ricordava "il sogno realizzato" con l'inaugurazione del "Ponte Carristi d'Italia" e soprattutto il sacrificio, anche finanziario, per la restaurazione del "Cippo Carrista" che sorge nei giardini della Città di Rapallo.

A questo punto, a "sorpresa" i due Presidenti consegnavano a noi tutti un ricordo commemorativo (porta chiavi) e alla segreteria delle due Sezioni uno stele in cristallo, con le rispettive date di fondazione.



La giornata si concludeva con la parola del Presidente Regionale Carr. Scielzo Tomaso che ringraziava tutti per la bella giornata trascorsa insieme e per l'ottima organizzazione, seppure con una sottile malinconia, che col trascorrere di ogni cosa discende in noi ricordando commosso i carristi che permisero, con la loro tenacia e la profonda fede Carrista la costituzione delle due Sezioni. Per Genova il Sergente Barbarossa Aldo, mentre per Rapallo fu un'idea tra il Serg. Dellacà e il Serg. Andrea Roncagliolo residente a Rapallo. Questi fu eletto Presidente, e fu realmente amato e stimato da tutti per il suo entusiasmo e le capacità organizzative. Lo ricordiamo tutti noi quando ai pranzi di fine d'anno consegnava personalmente un ramoscello di "vi-

schio" beneaugurate (ciao Gino). Mentre a Genova il Serg. Barbarossa, per parecchi anni dopo la seconda guerra, teneva viva la fede Carrista e i rapporti con gli ex combattenti usando il proprio laboratorio di lavoro come centro di riunione. Cominciavamo così a conoscerci e frequentarci arrivando all'idea di fondare una Sezione Carrista. Finisce così il mio ricordo che è storia, con profonda commozione nel ricordo di chi in un tempo lontano fu protagonista. Se ne vanno i nostri pensieri e la malinconia che col trascorrere degli anni discende in noi nel ricordo degli attori che in tempi lontani animavano il nostro passato. A voi tutti un forte abbraccio.

Tomaso Scielzo

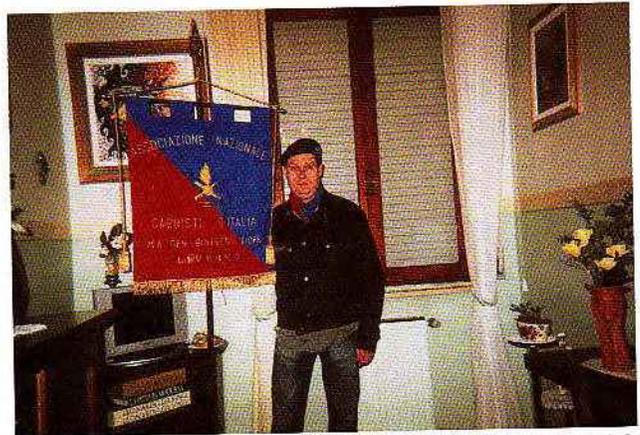
.....

UN INGEGNERE ED UNA GUARDIA FORESTALE ARTEFICI DELLA RINASCITA DELLA SEZIONE DI LIVORNO

Da diversi anni ci eravamo impegnati per rivitalizzare la Sezione di Livorno che, un tempo, era molto attiva nella realtà del Carrismo Toscano. Coadiuvati dall'ingegner Giovanni Andreani, chiedemmo al Distretto Militare i Tabulati dei Carristi della provincia labronica e cercammo di fare opera di proselitismo senza ottenere apprezzabili risultati. Per una serie di fortunate coincidenze, riuscimmo a contattare un giovane ed entusiasta Carrista Andrea Degli Innocenti, residente a Livorno che ci fornì la sua disponibilità per tentare, in un ambiente difficile, la rinascita della Sezione. Nonostante le ricerche non fu possibile rintracciare il Labaro della Sezione andato, probabilmente, perso in occasione di un trasloco di sede, per cui, su nostra richiesta, il Carrista Antonio Fioretti Presidente della Sezione di Sorano in provincia di Grosseto offrì, con encomiabile generosità il nuovissimo Labaro della sua Sezione ormai chiusa. L'Ingegnere Andreani ha ospitato la Sezione Carristi nella sede del Nastro Azzurro di cui è Presidente e segue con interesse il giovane Presidente nella capillare ed instancabile ricerca degli Iscritti che lentamente ma significativamente sta dando i suoi frutti. Due generazioni con due percorsi di vita così distanti fra loro, ma accomunati dall'elevato attac-



L'Ingegnere Giovanni Andreani, volontario universitario carrista, durante un suo intervento nel corso di una cerimonia.



Il giovane Presidente Andrea Degli Innocenti con il Labaro della Sezione di Livorno.

camento alle fiamme rosso-bleu che desidero ringraziare di cuore. L'Ingegnere Giovanni Andreani è un Volontario Universitario della 3^a Compagnia Carristi che, come altri giovani Studenti Universitari, nel 1941, lasciò gli studi e gli affetti più cari per frequentare il Corso Ufficiali presso la Caserma Santa Chiara di Siena. Per poter raggiungere, in anticipo, la Divisione Corazzata Ariete con altri 40 colleghi non portò e terminò il Corso, con il grado di Sergente Capocarro partì per l'Africa.

Imbarcatosi a Napoli, dopo l'affondamento del Conte Rosso, giunse in Cirenaica e fu assegnato al VII Battaglione Carri e, nel corso di un aspro combattimento fu ferito in modo serio e per il suo eroico comportamento gli fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Rientrato in Patria, dopo una lunga degenza in vari Ospedali, completò gli studi Universitari e contribuì alla ricostituzione di importanti Raffinerie Petrolifere raggiungendo incarichi di Vertice. Carrista appassionato ed entusiasta ha sempre presenziato alle riunioni annuali, a Siena, ai reduci della 3^a Compagnia Volontari ed a Vivaro (PN) a quelle dei superstiti del VII Btg. Carri M.O. Di Dio.

Il Carrista Andrea Degli Innocenti, non ancora quarantenne, è il più giovane Presidente della Regione e forse anche a livello Nazionale, molto attivo ed impegnato nel sociale, è Assistente del Corpo Forestale dello Stato e lavora, con encomiabile impegno per la ricostituzione della Sezione. Presente a tutte le Manifestazioni a livello Regionale e Provinciale è conosciuto ed apprezzato, per il suo entusiasmo, anche dai Presidenti delle altre Associazioni d'Arma e di Categoria. Dalle pagine della nostra Rivista, ho voluto ringraziare questi Amici Carristi per il loro lavoro ed additarli come esempio a tutti i Carristi Toscani.

Giorgio Filippini

.....

FESTA DI CORPO AL 32° RGT CARRI

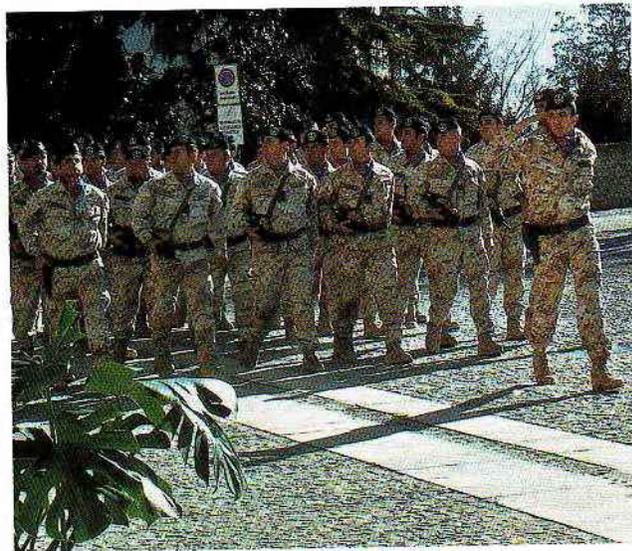
Sabato 10 febbraio 2007 un folto gruppo di Carristi Polcesani (RO) e di Monselice (PD) circa 80 persone ci siamo recati a Tauriano (PN) per la Festa del 32° Carri in ricorrenza del 66° Anniversario dei fatti d'arma in Africa Settentrionale.



La Cerimonia si è svolta a Spilimbergo (PN) in P.zza Duomo alla presenza delle massime Autorità Civili e Militari, il Sindaco della Città, il Com.te della Brigata Corazzata Ariete Gen.le Ruggero, il Com.te del 32° Reg. Carri Col. Gustato e altre Autorità.

La fanfara dei Bersaglieri dell'ottavo ha accompagnato con note magistralmente perfette l'entrata del Gonfalone della Città di Spilimbergo, lo Stendardo del 32° Reg. Carri decorato di Medaglia d'Oro, due d'Argento e due di Bronzo, le Compagnie del 32° e il gruppo dei Labari delle Ass.ni Combattentistiche d'arma compreso il Labaro del Nastro Azzurro di Rovigo. In chiusura della Cerimonia si è formato il tradizionale corteo per la sfilata per le vie della Città, facendo una sosta per ammirare la Mostra statica preparata per l'occasione. Erano esposti anche i Carri donati dalla Famiglia Suriani nel 2006.

Ci fa sempre piacere ricordare che il nostro compianto Col. Nino Suriani fece parte del glorioso 32° Rgt. Carri (7°



Batt.ne) Ariete in Africa Settentrionale. Nel 1941-42, decorato di due Medaglie d'Argento sul campo, e una Croce di Guerra consegnata personalmente dal Gen.le Rommel di cui fu anche suo interprete.

Al termine della Cerimonia siamo stati ospiti per il pranzo presso la Caserma Forgiarini del 32° a Tauriano, durante il pranzo sono state consegnate le Tessere Associative 2007 dal nostro Presidente Ing. Maldì a tre Carristi attualmente in servizio.

Noi tutti del gruppo ci complimentiamo con il Col. Gustato e tutti i suoi più stretti collaboratori per la perfetta organizzazione, e un caloroso grazie per l'ospitalità ricevuta.

Rovigo 24/2/2007

Adriano Beggio

PIANO DI RIPRISTINO SODALIZIO CARRISTA E REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE STATUTO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI Presidenza Nazionale

PIANO DI RIORDINO DEL SODALIZIO CARRISTA

Nell'ultima riunione del Ministro della Difesa con i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche iscritte all'albo, di cui al D.M. 5 agosto 1982, tenutasi in Roma il 6 dicembre 2006 alle ore 15.00 presso la sala Montezemolo, di Palazzo Salviati, alla quale il sottoscritto ha partecipato in rappresentanza del Sodalizio carrista, è stato trattato tra l'altro l'argomento "**Contributi in favore delle Associazioni**" (punto 4 dell'Agenda all'ordine del giorno).

In merito, è stato precisato che detti contributi sono concessi alle Presidenze Nazionali delle Associazioni **solamente** allo scopo del loro potenziamento e relative attività inerenti e **non per la normale conduzione** della sede centrale, attività alla quale devono sopperire le varie Sezioni A.N.C.I. con il pagamento delle quote sociali. Ciò in considerazione anche del fatto che il contributo ministeriale è stato più volte ridotto e potrebbe anche venire a mancare perché, come è stato precisato, si tratta di una elargizione eventuale. Ogni Sezione quindi **deve prevedere** nella quota sociale una parte in denaro da versare ogni anno alla sede Nazionale come già avviene in quasi tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche. Per quanto sopra, non potendo più fare affidamento sul contributo ministeriale, che comunque sarebbe insufficiente, si pongono all'attenzione del Consiglio Nazionale le seguenti proposte tendenti da un lato a semplificare l'organizzazione del Sodalizio per contenere le spese di gestione e dall'altro ad individuare **una forma di finanziamento certa** per la Presidenza Nazionale mediante l'istituzione della quota associativa unica per tutti gli iscritti A.N.C.I.

1. *unificazione degli incarichi come previsto dallo statuto sociale*

Il Presidente regionale dovrà essere anche Presidente di una delle Sezioni di sua competenza, possibilmente la Sezione della città capoluogo o la più attiva. Le sedi provinciali allo stesso modo dovranno essere presiedute dai Presidenti delle città capoluogo di provincia. Il Presidente di Regione sarà conseguentemente anche Presidente di provin-

cia e di Sezione, come peraltro già avviene in alcune zone. A Roma, per esempio, il Presidente della locale Sezione è anche Presidente regionale e i soci sostengono con la loro quota le spese di gestione per le due presidenze che, peraltro sono per la maggior parte coincidenti: affitto locali, telefono, luce, cancelleria e spese postali.

2. unificazione della quota associativa.

La quota associativa dovrà essere uguale per tutti, come avviene nelle altre Associazioni e dovrà comprendere: le spese per l'attività della Sezione, il contributo alla Presidenza Nazionale e l'abbonamento alla rivista "Il Carrista d'Italia". Si ribadisce ancora una volta che l'abbonamento alla rivista è obbligatorio per tutti i soci e pertanto non è detraibile dalla quota associativa ma ne è parte integrante e indissolubile. **La quota associativa unificata dovrà essere stabilita dal Consiglio Nazionale.** In merito, si propone di seguito un esempio di quota associativa simile a quella praticata presso altre Associazioni.

Quota annua pari ad **Euro 40,00** pro capite, di cui:

- Euro 20,00 per attività della sezione
- Euro 5,00 contributo per la Presidenza Nazionale
- Euro 15,00 per l'abbonamento alla rivista.

La Sezione dovrà richiedere per ogni socio il bollino di convalida che, contrariamente a quanto avvenuto sino ad oggi, che è distribuito gratuitamente, dovrà essere pagato **5 Euro (importo corrispondente alla quota contributiva per la Presidenza Nazionale)**. Le Sezioni dovranno inoltre comunicare l'elenco nominativo dei soci, con indicato a fianco di ciascuno di essi il grado ed eventuali Onorificenze dell'OMRI, l'indirizzo ed il numero telefonico per l'aggiornamento dello schedario.

Le Sezioni, per diminuire le spese correnti, possono gemellarsi con le Sezioni di altre associazioni d'Arma, dividendo locali e spese, come già attuato dalla Sezione di Abbiategrosso che convive con la locale Sezione dei Bersaglieri.

In considerazione che non è stato ancora redatto il regolamento di attuazione previsto dall'art. 29 dello Statuto - approvato il 22 novembre 1953 con DPR n° 1055, registrato alla Corte dei Conti il 1° febbraio 1954 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 6 febbraio 1954 - si propone, per l'approvazione del Consiglio Nazionale, l'unita bozza di **"Regolamento di Attuazione"**. Quanto sopra allo scopo di definire meglio le attribuzioni dei componenti il Sodalizio carrista e dare le opportune direttive ai vari responsabili per migliorarne l'attività.

Il Vice Presidente Nazionale **Col. Franco Giuliani**

Allegati:

- Regolamento di Attuazione dello Statuto (pagine n. 10);
- Programma di massima del Raduno Nazionale 2007.

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA (Riferimento art. 29 dello Statuto A.N.C.I.) (Approvato dal Consiglio Nazionale il 10 febbraio 2007)

INDICE

PARTE I	Generalità
PARTE II	Iscrizione all'A.N.C.I.
PARTE III	Ordinamento ed organizzazione periferica
PARTE IV	Disciplina
PARTE V	Elezioni
PARTE VI	Organi fuori dal territorio nazionale
PARTE VII	Norme transitorie

PARTE PRIMA

Generalità

Art. 1 Gli scopi che l'A.N.C.I. si propone e le attività da svolgere per conseguire detti scopi sono indicati negli articoli 1-2 e 3 dello Statuto.

Art. 2 L'apolicità dell'A.N.C.I., affermata dall'art. 2 dello Statuto impegna ogni iscritto a non coinvolgere l'Associazione nell'attività di alcun partito politico e a non portare nell'Associazione le posizioni e la propaganda di esso.

Art. 3 Per lo svolgimento delle sue attività istituzionali la Presidenza dell'A.N.C.I. si avvale delle fonti di finanziamento delle varie sezioni e dell'eventuale contributo ministeriale. Per quanto riguarda lasciti, elargizioni, donazioni di Enti e privati, devono essere osservate le misure cautelative previste dalla legge per gli Enti di diritto pubblico.

Gli incarichi sociali vengono assolti a titolo gratuito.

PARTE SECONDA

Iscrizione all'A.N.C.I.

Art. 4 L'iscrizione all'A.N.C.I., libera associazione di carristi di qualsiasi grado, è volontaria. Essa è a pagamento

mediante il versamento della quota annuale presso la sezione A.N.C.I. di appartenenza. Il versamento deve essere effettuato preferibilmente entro il 31 marzo e conferisce validità alla tessera fino al 31 dicembre dell'anno considerato. All'atto del pagamento l'iscritto riceve il bollino di convalida da unire alla tessera. Il versamento della quota individuale dà diritto a partecipare a tutte le attività di carattere ricreativo organizzate dall'A.N.C.I., a ricevere la rivista "Il Carrista d'Italia" edita dall'Associazione ed a fruire di tutte le facilitazioni previste per gli iscritti e per i loro familiari. La quota annuale di convalida della tessera di riconoscimento viene stabilita ogni anno dal Consiglio Nazionale.

Art. 5 Tessera "ad honorem". Può essere concessa dalla Presidenza Nazionale ai decorati di Medaglia d'Oro al V.M., ai grandi invalidi di guerra (pensionati di 1ª categoria), agli iscritti che si rendono benemeriti all'Ente e ad eventuali personalità rappresentative di valori militari. La tessera ad honorem è gratuita e comporta l'iscrizione vitalizia. La proposta di concessione della tessera ad honorem deve essere formulata dal Presidente di Sezione alla quale appartiene l'iscritto, corredata da una completa relazione che illustri l'attività del proposto e ne motivi l'eccezionalità della concessione. Deve essere inoltrata al Presidente regionale che la trasmetterà alla Presidenza Nazionale con il proprio motivato parere. Il Presidente Nazionale sottoporrà tali proposte con il proprio parere al Consiglio Nazionale che è l'organo che ne stabilisce la concessione.

Art. 6 La tessera sociale deve essere rinnovata ogni 10 anni.

Art. 7 La qualifica di iscritto all'A.N.C.I. si perde per:

- volontà dell'iscritto mediante dimissioni (anche non motivate);
- inadempienze amministrative (2 anni di morosità nei pagamenti della quota sociale);
- procedimento disciplinare con l'espulsione stabilita dal Consiglio Nazionale.

Art. 8 Non possono far parte dell'A.N.C.I. coloro che:

- abbiano riportato condanne penali per reati non colposi;
- siano incorsi nella perdita del grado;
- siano venuti meno alle leggi dell'onore.

PARTE TERZA Ordinamento

Art. 9 L'A.N.C.I. svolge le sue funzioni ed attività per mezzo degli organi centrali e periferici nei quali è articolata la sua struttura. Al vertice dell'organizzazione vi è il Presidente Nazionale che agisce in prima persona ed attraverso l'opera dell'organizzazione centrale e periferica. È coadiuvato da due Vice Presidenti, uno vicario che lo sostituisce in tutte le sue attività in caso di assenza e collabora strettamente con lui per tutte le attività del Sodalizio e l'altro coordinatore che provvede al coordinamento degli organi periferici. Il Vice Presidente vicario deve risiedere preferibilmente a Roma, il coordinatore può risiedere anche altrove, possibilmente vicino alle sedi dei reparti carri.

Art. 10 Sono Organi centrali:

- la Presidenza Nazionale;
- il Consiglio Nazionale;
- il Collegio Nazionale dei probiviri;
- l'Amministratore generale;
- il Collegio dei Sindaci

Sono Organi periferici:

- il Presidente regionale;
- le Sezioni e le Sottosezioni.

Art. 11 La Presidenza Nazionale

È l'Organo di cui si avvale il Presidente, legale rappresentante del Sodalizio, per dirigere e controllare tutta l'attività dell'A.N.C.I.. Il Presidente è coadiuvato dai seguenti membri che costituiscono l'ufficio di Presidenza Nazionale:

- i due vice Presidenti;
- il Segretario Generale;
- l'Amministratore Generale;
- un membro del Collegio Nazionale dei probiviri;
- gli addetti di segreteria;
- il Direttore responsabile della rivista "Il Carrista d'Italia"
i cui compiti sono indicati negli articoli da 12 a 16 dello Statuto.

L'ufficio di Presidenza si riunisce su convocazione del Presidente almeno una volta al mese. I due Vicepresidenti oltre che alla loro attività di vicariato e di coordinamento, assolvono funzioni di collegamento con i reparti carri ai fini culturali ed addestrativi affidati all'A.N.C.I.

Le attività dell'A.N.C.I. sono le seguenti:

- addestramento e sport;
- congressi nazionali e interregionali;

- raduni Nazionali;
- tesseramento e proselitismo;
- tutela degli interessi degli iscritti;
- attività amministrative.

Art. 12 Il Segretario Generale
Provvede al funzionamento della sede della Presidenza Nazionale. È capo del personale degli uffici della sede centrale. Conserva tutta la documentazione della Presidenza Nazionale compresi i verbali delle varie riunioni. Visiona tutta la corrispondenza in arrivo, ponendo in evidenza al Presidente Nazionale quella che può interessarlo direttamente secondo le direttive da lui ricevute. Il segretario generale viene nominato dal Presidente Nazionale.

Art. 13 L'Amministratore Generale
Coadiuvava il Presidente Nazionale nella gestione amministrativa del Sodalizio.
In particolare:

- responsabile della corretta applicazione delle procedure amministrativo-contabili;
- ha la firma congiunta con il Presidente Nazionale sugli assegni e pagamenti vari;
- cura la stesura del bilancio di previsione e del consuntivo economico patrimoniale, compilati secondo le direttive del Ministero della Difesa e del Presidente Nazionale. Ne cura l'invio agli organi di controllo dell'A.N.C.I. (Collegio dei Sindaci) e al Ministero competente;
- conserva tutto il carteggio riguardante gli atti contabili - amministrativi;
- controlla sotto il profilo amministrativo gli atti relativi alla gestione degli immobili facenti parte del patrimonio dell'A.N.C.I. adibiti a sedi delle Sezioni del Sodalizio;
- è responsabile del maneggio del denaro contante e di tutte le operazioni amministrativo-contabili.

Art. 14 Il Direttore responsabile della rivista "Il Carrista d'Italia"
Cura l'impostazione e la redazione del periodico secondo le direttive del Presidente Nazionale. Controlla, per quanto concerne il lavoro svolto per la rivista, le ditte incaricate della stampa e della spedizione. Deve essere iscritto all'albo dei giornalisti.
Il direttore responsabile della rivista è nominato dal Presidente Nazionale.

Art. 15 Il Consiglio Nazionale
È il massimo Organo deliberante dell'A.N.C.I.. La sua composizione e gli argomenti sui quali è chiamato a deliberare sono indicati nell'articolo 10 dello Statuto. Il Consiglio Nazionale è presieduto dal Presidente Nazionale o, in sua assenza, dal Vicepresidente Nazionale Vicario o, in assenza di questi, dal Vicepresidente Nazionale Coordinatore.

Art. 16 Il Collegio Nazionale dei Probiviri
La composizione ed i compiti del Collegio Nazionale dei Probiviri sono indicati nell'articolo 13 dello Statuto. Le vertenze che vengono sottoposte al giudizio del Collegio Nazionale dei Probiviri devono riferirsi a gravi atti contrari agli interessi ed alle finalità dell'Associazione o a violazioni dello Statuto e del suo regolamento di applicazione. I probiviri hanno la facoltà di interrogare, richiedere relazioni e testimonianze, esaminare documenti, convocare ogni iscritto all'Associazione, qualunque sia l'incarico da lui rivestito per chiarire eventuali casi in esame. Al termine dell'indagine il Collegio Nazionale dei Probiviri presenta al Presidente Nazionale una relazione che si conclude con la motivata proposta del provvedimento da adottare. L'articolo 8 dello Statuto indica i provvedimenti che i probiviri possono proporre. Il giudizio del Collegio Nazionale dei Probiviri può essere "deliberativo" quando il Presidente Nazionale stabilisce quale provvedimento adottare. Il Presidente Nazionale può anche rimettere il caso al Consiglio Nazionale la cui deliberazione è definitiva. Non sono ammessi reclami e ricorsi collettivi.

Art. 17 Il Collegio dei Sindaci
La composizione ed i compiti del Collegio dei Sindaci sono indicati nell'articolo 14 dello Statuto. Viene convocato dalla Presidenza Nazionale per:

- l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo;
- l'esame e l'approvazione di eventuali urgenti provvedimenti amministrativi;
- le verifiche trimestrali della Cassa dell'Ente e dei registri dell'amministrazione.

Il Collegio dei Sindaci viene convocato dal Suo Presidente ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

Organizzazione periferica

Art. 18 Il Presidente regionale
I compiti del Presidente regionale sono indicati nell'articolo 17 dello Statuto. Quale rappresentante del Presidente Nazionale nella sua regione, il Presidente regionale è l'elemento propulsore di tutte le attività A.N.C.I. che vengono svolte dalle Sezioni che sono sotto il suo coordinamento e controllo. Tratta con la Presidenza Nazionale tutti i problemi delle Sezioni che non può risolvere al suo livello o rivestino argomenti di carattere generale. Egli deve saper instaurare e mantenere rapporti di chiara, cordiale e fattiva collaborazione con le autorità militari, civili e politiche della Regione per il miglior raggiungimento dei fini dell'A.N.C.I.
Il Presidente Regionale è eletto dai Presidenti di Sezione della Regione di appartenenza ed è anche Presidente di Sezione. La sua attività quale Presidente regionale deve essere nettamente separata da quella di Pre-

sidente di Sezione. La corrispondenza, il protocollo e l'archivio della Presidenza regionale devono essere separati da quelli della Sezione. Nel caso di fusione di due regioni, il Presidente regionale cessante trasmette il proprio carteggio al Presidente regionale incorporante che conserverà il tutto nel proprio archivio. L'articolazione delle regioni dell'A.N.C.I. è così definita:

1	Presidenza Regionale	Piemonte
2	" "	Valle d'Aosta
3	" "	Lombardia
4	" "	Veneto Occ. Trentino A.A.
5	" "	Veneto Orientale
6	" "	Friuli Venezia Giulia
7	" "	Liguria
8	" "	Emilia Romagna
9	" "	Toscana
10	" "	Umbria
11	" "	Marche
12	" "	Lazio
13	" "	Abruzzo
14	" "	Molise
15	" "	Campania
16	" "	Puglia
17	" "	Basilicata
18	" "	Calabria
19	" "	Sicilia
20	" "	Sardegna
21	Presidenza estera	Australia

Art. 19 La Sezione

È l'organo vitale ed operativo dell'Associazione che ha nel suo Presidente il motore propulsore di tutta l'attività dei soci per i quali promuove nelle migliori forme l'assistenza morale, culturale e ricreativa, avvalendosi della collaborazione del Consiglio sezionale di scelta elettiva. È la Sezione che costituisce la cerniera portante tra i componenti della specialità attiva ed i carristi in congedo. Dalla capacità organizzativa, dall'iniziativa del Presidente di Sezione, dalla sua capacità di tenere uniti, affiatati gli iscritti, di creare e mantenere rapporti umani di feconda collaborazione, dipende il successo di tutta l'organizzazione dell'A.N.C.I. nel conseguimento degli scopi che le sono propri. Il Presidente di Sezione dirige l'attività della Sezione e ne è responsabile verso la Presidenza Nazionale e la Presidenza regionale competente. Il Presidente di Sezione è coadiuvato nella sua azione dal vicepresidente e dai consiglieri (Art. 19 dello Statuto). Il Presidente, il vicepresidente e i consiglieri costituiscono il Consiglio di Sezione.

Art. 20 La sottosezione

La sottosezione si può costituire quando si verificano le circostanze previste dall'articolo 20 dello Statuto.

PARTE QUARTA

La disciplina

Art. 21 Via gerarchica

Tutti gli atti e le eventuali proposte o controversie devono essere trasmesse per via gerarchica: Presidenza sezionale, regionale, nazionale.

Art. 22 Organizzazione

Ogni Presidente deve assicurare la continuità della sua funzione, pertanto dovrà avere un proprio vice che dovrà sostituirlo in sua assenza.

PARTE QUINTA

Le elezioni

Art. 23 Le elezioni per rinnovare le cariche sociali vengono svolte ogni 3 anni. Alla elezione del Presidente e del direttivo di Sezione partecipano tutti gli iscritti alla Sezione ed alle sottosezioni eventualmente ad essa collegate. Alla elezione del Presidente regionale e del suo vice partecipano tutti i Presidenti di Sezione della regione di appartenenza. Alla elezione del Presidente Nazionale partecipano il direttivo nazionale e tutti i Presidenti di Regione e Sezione, i quali devono anche indicare nella scheda che sarà predisposta dal comitato elettorale i nominativi dei componenti il direttivo centrale (Vicepresidente, amministratore generale, componenti dei collegi dei probiviri e dei sindaci).

Art. 24 In caso di parità di voti tra due o più nominativi sarà proclamato eletto quello con più anzianità di iscrizione all'A.N.C.I. e che abbia già ricoperto incarichi nel Sodalizio carrista.

Art. 25 L'insediamento del Presidente neo eletto deve avvenire con regolare passaggio di consegne ed il relativo ver-

bale deve essere trascritto nel registro dei verbali dei rispettivi consigli: nazionale per la Presidenza Nazionale, regionale per la Presidenza Regionale e sezionale per la Presidenza di Sezione. I candidati alle varie presidenze (nazionale, regionale e sezionale) non conosciuti e che non hanno mai ricoperto alcun incarico nel Sodalizio dovranno presentare un dettagliato curriculum riguardante la loro vita militare di carrista e le esperienze maturate da civile. Tali curriculum saranno sottoposti alla visione degli elettori dopo essere stati approvati dalla Presidenza Nazionale se trattasi di elezioni regionali e sezionali e dal Consiglio Nazionale se trattasi di elezioni nazionali.

Art. 26 Le schede votate e copia del verbale del Comitato elettorale, chiusi in un plico sigillato, saranno conservati agli atti degli uffici di Presidenza (Nazionale, regionale, sezionale). Sulle schede deve essere segnato o scritto solo il cognome e nome e il grado del candidato prescelto all'incarico, con le modalità prescritte nelle elezioni politiche. Ogni altro scritto rende nulla la scheda.

PARTE SESTA

Organi fuori del territorio nazionale

Art. 27 Le Sezioni A.N.C.I. possono essere costituite anche in uno stato estero fra i carristi in congedo ivi residenti. In tal caso, la Presidenza Nazionale chiederà l'autorizzazione al Gabinetto del Ministro della Difesa e prenderà poi le necessarie intese con le autorità diplomatiche e consolari del paese ove la Sezione dovrebbe essere costituita.

Art. 28 Qualora in uno stesso stato estero fossero costituite due o più Sezioni A.N.C.I., il Presidente Nazionale può attribuire ad uno dei Presidenti di Sezione l'incarico di Presidente regionale estero.

PARTE SETTIMA

Norme transitorie

Art. 29 L'articolo 131 della Costituzione della Repubblica italiana suddivide il territorio nazionale in 20 regioni amministrative. In esse, alla data odierna, le Sezioni A.N.C.I. sono così distribuite:

REGIONE	SEZIONI	
	N	LOCALITÀ
Piemonte	8	Alessandria, Asti, Biella, Mondovì, Novara, Torino, Vercelli, Saluzzo
Valle d'Aosta	1	Aosta
Lombardia	10	Milano, Bergamo, Brescia, Legnano, Montichiari, Pavia, Seriate, Treviglio, Vigevano, Varese
Veneto Occidentale e Trentino A.A.	6	Cologna Veneta, Legnago, Trento, Verona, Villafranca, Ghiaie di Gardolo
Veneto Orientale	8	Colli Euganei Torreglia, Mezara, Monselice, Padova, Quartier di Piave, Rovigo, Spresiano, S. Michele al Tagliamento
Friuli V. Giulia	3	Manzano, Pordenone, Udine
Liguria	3	Genova, Rapallo, S. Stefano Magra
Emilia Romagna	5	Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna
Toscana	5	Firenze, Grosseto, Lucca, Montecatini Terme, Monteriggioni
Umbria	3	Terni, Spoleto, Foligno
Marche	2	Ancona, Pesaro
Lazio	3	Roma, Latina, Pomezia.
Abruzzo	0	
Molise	0	
Campania	3	Avellino, Napoli, Salerno
Puglia	2	Altamura, Lecce
Basilicata	0	
Calabria	2	Cosenza, Catanzaro
Sicilia	3	Catania, Palermo, Marsala
Sardegna	1	Cagliari
Tot. Sezioni	68	

Art. 30 All'estero le Sezioni sono così distribuite:

Australia	1	Melbourne
Tot. Sezioni	1	

Art. 31 Il numero delle Sezioni potrà aumentare o diminuire secondo le opportunità che si potranno creare in seguito. In tal caso, la Presidenza Nazionale, sentito il parere del Consiglio Nazionale, provvederà agli opportuni aggiornamenti.

LA FISARMONICA D'AFRICA

(LA FISA D'AFRICA)

Memorie di un combattente dell'Ariete raccolte da Domenico Schipsi

Il protagonista di queste memorie, da me solo raccolte, è il geniere Giuseppe Zanola, classe 1919, appassionato e valente musicista ancor oggi a quasi 87 anni. Egli non ha mai rinnegato la passione che lo lega alla campagna d'Africa Settentrionale ed alle nostre armi; in particolare all'Ariete, che egli definisce divisione straordinaria per spirito di corpo, fierezza e forza. Il racconto mi ha colpito non solo per la singolarità del tema, ma soprattutto per la quantità di dettagli. Questi ultimi, oltre a testimoniare dell'autenticità dei fatti, conferiscono alla narrazione un ritmo cinematografico. Gli eventi descritti costituiscono anche un richiamo storico importante sulla ritirata della divisione corazzata e sulla prigionia dei suoi uomini sotto i francesi. Riconosco tuttavia che, aldilà del pregio dei ricordi, El fisa - come lo chiamano gli amici ed i compagni musicisti - è persona affascinante e per me un amico vero e un compagno d'armi, di più: un culunel, come da tempo lo chiamo, rivolgendomi a lui con deferenza ed affetto.

Era l'estate del 1939 quando Peppino Zanola, coronando un sogno a lungo vagheggiato, si recò presso il negozio di Belasi a Brescia, negozio ancor oggi esistente, per acquistare a rate una fisarmonica da 48 bassi. Era una *Paolo Soprani*, noto costruttore di Castelfidardo (Ancona). Aveva appena cominciato a suonare per gli amici, in giro per i paesi della Valle Sabbia e nelle località gardesane, le domeniche, che fu chiamato alle armi ed assegnato alla 132ª compagnia mista del genio della divisione corazzata Ariete, caserma Santa Caterina, vicino al San Zeno di Verona. Prima di partire pensò di restituire la *fisa* al negoziante, il quale - altri tempi - gli disse che avrebbe potuto riprendersela quando fosse stato in grado di riprendere il pagamento. Ma la fama di musicista che Peppino si era fatta suonando sulle sponde del Garda fece presto a seguirlo. Un sottotenente della compagnia, tale Baldi, si fece promotore del recupero della fisarmonica del Peppino. Baldi fece sì che il suo collega medico giudicasse l'ignaro ed ingenuo geniere ventenne affetto da grave tonsillite. Ricoverato in infermeria, Peppino ne uscì l'indomani, subito avviato alla porta carraia, fatto salire sulla carretta della spesa viveri e lasciato ai bordi della Nazionale 11 che passava lì vicino, con l'intimazione di recarsi a prendere la fisarmonica e rientrare l'indomani. Impaurito ed incerto *el fisa*, come ormai lo chiamavano, chiese un primordiale autostop ad un camionista, il quale lo ricoprì d'improperi per avergli imposto una frenata che gli aveva scaricato il serbatoio del *Westinghouse*, come allora si chiamavano i freni ad aria compressa; ma lo prese su e lo lasciò a Rezzato, alle porte di Brescia. Di lì a Prevalle, dove vivevano i suoi, non ci volle molto e l'indomani, insieme alle raccomandazioni della mamma, Peppino portò in caserma una nuova fisarmonica, una *Settimio Soprani*, altro costruttore di Castelfidardo, fratello di Paolo. Belasi aveva mantenuto la promessa. Grande fu la festa; la fisarmonica per i giovani di allora era una specie di chitarra odierna. Peppino fu invitato a

suonare ogni volta che si poteva. Anzi il sottotenente Baldi lo trattenne per ore nel magazzino radio di cui era responsabile per ascoltare e per imparare a suonare la *Bambola rosa*, mefense successo dell'epoca. Alla dichiarazione di guerra l'Ariete mosse dalle sedi di pace verso le località di radunata, in riserva d'Armata. Fu tutto sommato un periodo di riposo, trascorso nelle familiari località della Valle Sabbia: Vestone, Vobarno, Gavardo, Nuvolento, Mazzano. La gioventù alle armi, sull'onda dell'armistizio francese, pensava alla guerra come ad un periodo di vacanza. Verso la fine del 1940, l'Ariete fu invece spostata prima in Liguria e poi, nel gennaio del 1941, giunse a Napoli per l'imbarco: destinazione Libia.

L'Africa

La compagnia mista genio dell'Ariete, insieme alla fisarmonica del Zanola, sbarcò a Tripoli nei primi giorni del febbraio 1941. La *Settimio Soprani* era stata nascostamente sistemata nel vano attrezzi posteriore di un Lancia 3RO, proprio in corrispondenza del tubo di scarico. Sbarco e prosecuzione immediata verso Agebadia lungo la Balbia fu tutt'uno. Quando finalmente a sera la colonna si fermò, tubo di scarico, vano porta attrezzi e, come Peppino, costernato poté sentire al tatto anche la fisarmonica bruciavano per il calore. La fisarmonica pareva perduta: le ancie erano scollate, come la parte superiore dei tasti. Ma una volta raffreddata poté essere riparata. "Sennò, che razza di genieri saremmo stati", dice Peppino. La 132ª cp. mista dell'Ariete si trovava nella zona di Gazala, quando alcuni reparti della divisione parteciparono alla riconquista della Cirenaica orientale. L'8º bersagliere aveva riconquistato Mechili e Ridotta Capuzzo. Ma - secondo Zanola - furono i carri dell'Ariete, insieme a quelli dei tedeschi, a fare la parte maggiore.

Zanola ricorda che la località era presso "una lingua di mare che entra nell'entroterra; larga 600-800 metri guadabile a m. 1,10-1,20 con alghe sul fondo, nelle cui acque un certo Innocenti, marchigiano, soleva pescare a suon di bombe a mano. ...In quei giorni la zona, sede di sosta dell'Ariete, fu oggetto di un pesante bombardamento con grossi calibri, da parte di navi inglesi". Bombardamento che ricordano tutti i combattenti dell'Ariete e che effettivamente corrispose ad un'intenzione britannica, quella di interdire i rifornimenti sulla litoranea. Nei pressi dell'accampamento della compagnia genio c'era un campo di aviazione di S79. Nel corso di frequenti visite a quella base, vuoi per suonare, vuoi solo per incontrare amici, Peppino Zanola incontrò un sergente aviare che stava per rimpatriare. Questi aveva una fisarmonica meravigliosa: una *Bontempi* da 60 bassi, prodotta anch'essa a Castelfidardo di Ancona, ma voleva venderla per far posto sul volo di ritorno ad una maggiore quantità di viveri di conforto utilissimi a casa. Peppino decise di acquistarla. Avrebbe venduto a tal fine la *Soprani*. In compagnia c'era un *distrettuale*, il sergente disegnatore Cagalli, che fu poi ideatore del bozzetto della nota medaglia commemorativa della riconquista della Cirenaica. Costui, suonatore dilettante di fisarmonica, da tempo pregava lo Zanola di cedergli la sua. Detto fatto, Peppino realizzò lo scambio ed ebbe la sua *Bontempi*. Co-

minciò così, insieme ad una nuova fase della campagna, una nuova avventura musicale.

La vicinanza dell'accampamento del genio al reparto d'aviazione consentì al Peppino di tornare più volte a suonarvi con la *Bontempi*, invitato da un maresciallo istruttore di Brescia, tal Cattaneo. Nel gran tendone alloggio truppa, Peppino suonò spesso *Rosamunda*, estasiando gli avieri seduti sul bordo delle brande con le gambe penzoloni a scandire il tempo.

Nel corso di uno di questi concerti, *el fisa* fu testimone di un episodio della più grande Storia. Una cosiddetta *matita volante*, l'aereo tedesco da bombardamento Dornier DO 217, inviò per radio un SOS, poiché a corto di carburante, chiedeva assistenza all'atterraggio.

L'aereo proveniva dai cieli d'Algeria, e la sua missione era stata quella di bombardare i cosiddetti *santuari*, basi operative dei francesi dissidenti. Dopo l'armistizio del giugno 1940, infatti, le colonie francesi erano restatesi formalmente fedeli al governo di Vichy. Persuasi della possibilità di secessioni, gli alleati dell'Asse vi avevano tuttavia stabilito alcuni organi di controllo delle rispettive Commissioni d'armistizio. Erano stati proprio quegli enti di controllo a segnalare le infrazioni oggetto del bombardamento. Fra gli uomini che assistettero all'episodio, i commenti riguardarono soltanto la comoda guerra che, rispetto a loro, facevano gli appartenenti della CIAF (Commissione italiana d'armistizio con la Francia), i quali erano alloggiati in albergo, confortati dalla vista e dalla compagnia di belle donne, rinfrancati dalle ricche vivande dei ristoranti. Un'accusa che si appuntò spesso e da più parti sulla CIAF. Allorché l'aereo atterrò, grande fu la festa che tutti fecero all'equipaggio. Il comandante della squadriglia italiana decise di fare onore ai commilitoni tedeschi. Mandò a chiamare il Peppino con una 1100 mimetica (quale onore!) e lo pregò di suonare a mensa. Fosse per lo scampato pericolo, per il cibo preparato o per le note di *Rosamunda*, il capitano tedesco fu preso da una tale euforia che cedè al suo collega italiano l'elica con brillanti che decorava il suo petto a testimonianza delle ore di volo compiute in guerra. Gesto cavalleresco che colpì tutti.

Tobruch conquistata

La compagnia genio restò nella zona di Gazala anche quando, nel maggio del 1942, i reggimenti della divisione mossero verso Bir Hacheim per compiere quel grande avvolgimento, nel quale si coprirono di gloria e che preluse all'avanzata verso Alamein. La conquista di Tobruch che seguì quella epopea fu, come noto, importante: nella piazzaforte conquistata si trovò di tutto: carburante, vestiario, cibo, acqua, veicoli, equipaggiamento. Quale effetto della preda bellica, al Peppino toccò, verso la fine di settembre, un camion *Chevrolet*, il quale fu da allora il rifugio della *Bontempi*. La camionetta – assegnata al tenente medico del reparto, tale Mori da Mantova e di cui Zanola era autista – era destinata al trasporto di feriti: disponeva perciò di quattro attacchi per barelle e addirittura due bracci girevoli. In cabina una targa con su scritto «*General Motors of Canada – april, 4th, 1942*»; quando gli fu consegnata aveva pertanto tre o quattro mesi! L'iscrizione, qualche anno dopo, sarebbe stata ricordata come assai esplicita dimostrazione delle grandi potenzialità dell'avversario, ma in

quel momento l'Armata corazzata italo-tedesca sembrava imbattibile.

Tanto immancabile appariva il successo del comune destino dell'Asse, che il comandante dell'Ariete, generale Arena, nel periodo di riposo che seguì la conquista di Tobruch, decise di far suonare una serenata al comandante di una delle due divisioni corazzate tedesche (15° o 21°, non si sa) che aveva partecipato alla controffensiva. Detto fatto, affidò ad un noto sottotenente dell'8° bersaglieri il compito di organizzarla. Il sottotenente Sereni era suonatore di fisarmonica e possedeva una *Frontalini* (Castelfidardo) da 120 bassi; una targhetta segnalava la sua appartenenza ai doni che di tanto in tanto giungevano alle truppe. Del trio, costituito sul tamburo, fece parte – oltre al Cagalli con la Soprani già del Zanola – anche quest'ultimo.

Una sera del giugno 1942 il terzetto fu condotto in camionetta dalla zona di Gazala al comando della divisione corazzata tedesca, che sostava a sud di Tobruch. Nel corso del movimento si imbararono in uno dei *Long Range Desert Groups* che molestavano le retrovie dell'Asse e che sparò nel buio una raffica di colpi a tracciante e poi, forse impaurito del proprio ardimento, sparò rapidamente nella notte. Al posto comando tattico della divisione tedesca, interrotto, con carri armati intorno, sacchetti a terra dappertutto, li attendevano i due comandanti, tedesco e italiano. I tre erano intimoriti ma l'allegria spontanea ed il buonumore inaspettati che mostrò il generale tedesco li sciolse completamente. Fu musica tutta la notte.

Alamein

In vista del forzamento del canale di Suez a sud di Alessandria, anche il genio dell'Ariete fu dotato di passerelle e di materiale da ponte. Le dotazioni furono caricate su tutti i mezzi disponibili, quasi tutti Lancia 3RO: la camionetta del Zanola fu tuttavia risparmiata in virtù del suo compito umanitario. Ma col passare, dei giorni, il materiale da ponte fu lasciato a terra per provvedere allo schieramento dei campi minati che furono il primo segnale dell'aria che mutava. Per questo evidentemente fondamentale compito presero anche la *Chevrolet* di Peppino. La zona di schieramento di tutta l'Ariete si trovava dietro la Folgore, verso sud, in vista della depressione del Qattara. Un giorno, prima di quel fatidico ottobre, dopo aver posato qualche chilometro di mine, una squadra di genieri riposava. Gli uomini erano seduti su un muretto a secco, singolare arredo di quella landa desertica, quando comparve un uomo vestito di pantaloni corti e camicia britannici, senza gradi, che chiese del capitano. Il sergente maggiore che capeggiava quel gruppo ebbe la malaugurata idea di dire per tutta risposta «boh!», che il sopraggiunto si qualificò come capitano dei paracadutisti della Folgore e gliene disse quattro. Il lavoro spesso si svolgeva a favore dei carristi. I genieri scavavano buche al di sotto dei carri schierati in posizione, a scafo sotto, per la protezione degli equipaggi dai bombardamenti. I carristi gradivano poco quelle attenzioni dei comandi superiori: la presenza dei camion del genio richiamava immancabilmente il fuoco d'artiglieria britannico, oltre a svelare indirettamente le loro posizioni. Come poi effettivamente avvenne tra la fine di ottobre ed il 5 novembre. Neanche il camion portaferiti fu

risparmiato dalla gragnola di colpi di artiglieria piovuti sulle posizioni dell'Ariete. Il resto è noto.

La ritirata

Si salvi chi può. Sotto un inferno di fuoco, i resti dell'Ariete si ritirarono. La camionetta sanitaria del genio, la *Chevrolet* del Peppino si unì alla grande fuga, destinazione Fuka e di lì la litoranea. Il tenente medico ordinò di scaricare tutto quello che non serviva e di conservare solo acqua e carburante. La fisa rimase tuttavia a bordo. Fuka, sulla Balbia, era stata ormai abbandonata, ma vi fu trovato un fusto da 200 litri di benzina avio. Un tesoro! Temendo tuttavia che sopraggiungessero di lì a poco i britannici, l'equipaggio sanitario proseguì attraverso il deserto. Lungo uno dei trigh o carovanieri che attraversavano trasversalmente il deserto, il tenente Mori e Peppino incontrarono due beduini cammellati, i quali - interpellati dal medico in inglese - li indirizzarono verso il Gebel cirenaico. A Beda Littoria, insieme all'acqua, un colono offrì loro un po' di vino. In quella zona incontrarono il famoso cartello che recava la scritta «Ariete, alt! Riunirsi dopo Agebadia». L'ambulanza ed i due si riuniscono così ai resti dell'Ariete in ritirata ed, in particolare, furono inquadrati in un battaglione genio di corpo d'armata, comandato dal capitano Cataniella, il quale morì poi durante un bombardamento d'artiglieria poco prima della resa. Peppino ne ammirò coraggio e mitezza. Ormai in Tripolitania, il reparto fu costantemente tormentato dalle autoblindo dei reparti esploranti britannici. Intorno a Tripoli, tuttavia, il capodanno 1943 fu festeggiato dalle armate avversarie con il fuoco di tutte le armi ed in particolare dalle contraeree, le cui traccianti - fuochi artificiali surrogati di quella speciale condizione - rigarono il cielo, a sottolineare l'umanità e lo spirito cavalleresco dei due contendenti in quel teatro di guerra. Per festeggiare l'evento e la speranza che esso accendeva in tutti i cuori, un certo Manfredi - un oriundo veneto che abitava nei pressi di Ancona e che Peppino ricorda assomigliare singolarmente all'attore omonimo - chiese allo Zanola di poter suonare la sua fisarmonica; gli fu concesso, ma i risultati furono scarsi. Nonostante i «fuochi artificiali», gli animi erano oppressi dai fantasmi della sconfitta. Nei giorni successivi grandi bombardamenti: ci si rifugiava in ricoveri di fortuna, in pratica buche di circostanza nelle quali si poteva trovare qualsiasi escremento. Per fortuna, in zona esistevano sorgenti di acqua solforosa... maleodoranti ma ristoratrici!

Fu necessario abbandonare queste modeste comodità per continuare la ritirata: il reparto del genio passò la frontiera libico-tunisina a Ben Gardanne e raggiunse successivamente Medenine. Fu poi impiegato nella realizzazione di fortificazioni prima intorno a Gabès, poi nella zona di Sfax ed infine sul Monte Kerouan. Qui - siamo ormai sul finire dell'aprile '43 - in una regione caratterizzata da profondi canali i cui fianchi erano coperti di grotte abitate dai beduini fu finalmente circondato dalle forze dell'8ª armata. L'artiglieria britannica martellava la zona in lungo ed in largo, con riprese di potenza spaventosa; nel corso di un bombardamento morì colpito da una scheggia, come ricordato dianzi, il comandante del battaglione genio, nonostante le cure del tenente medico. Ri-

corda Peppino Zanola che l'ultima salva si spense in un silenzio agghiacciante. Fu allora che alcuni aerei alleati sorvolarono le posizioni italiane lanciando manifestini che sollecitavano alla resa e suggerivano, in tal caso, di non distruggere gli automezzi perché altrimenti i prigionieri avrebbero dovuto raggiungere i campi di concentramento a piedi. Qualche tempo dopo, a marcare l'intimidazione, comparvero 4 o 5 autoblindo britanniche che circondarono la zona del battaglione ad armi spianate. Peppino si trovava sullo *Chevrolet* donde smontò il medico per parlamentare con l'ufficiale inglese sceso a sua volta da un autoblindo. Mentre si svolgeva il colloquio, un soldato di Iseo (BS) cominciò ad aggirarsi dietro al tenente Mori, quasi a richiamare su di sé l'attenzione, per quella sindrome che afferra talvolta i soldati allorché sentono venir meno i vincoli della disciplina. L'incauto, così vagolando, si imbatte su una bomba a mano inesplosa che salta in aria senza che a lui capiti nulla. Gli equipaggi delle autoblindo inglesi, innervositi, brandeggiarono le armi ed al povero Peppino non rimase che raccomandarsi al Cielo, mentre prudentemente si lasciava tuffare nel fondo della cabina di guida. Ma i britannici, combattenti esperti, per fortuna non aprirono il fuoco.

La prigionia

I prigionieri - appiedati, gli autocarri servivano all'8ª armata - furono scortati dagli inglesi fino al campo di concentramento di Susa. In una regione fitta di familiari ulivi. Nel corso della abituale e prescritta perquisizione all'ingresso del campo, Peppino viene privato della sua fisarmonica. Cercò di tergiversare, ma gli spianarono contro una pistola, subito estratta a palesare l'irrevocabilità dell'ordine.

La fisa scomparve nel nulla, pegno pagato alla sorte infausta in quel campo di transito. I prigionieri italiani furono infatti avviati al campo di prigionia definitivo di Costantine. Una vita dura sotto i francesi; una sardina a testa a pasto, un po' di pane, acqua. Ma la guerra era finita e la vita riacquistava il suo gusto. Un prigioniero veneto era riuscito a conservare la sua Frontalini, fisarmonica che il Peppino riprese a suonare. Ma per fare l'orchestrina che anche i custodi del campo iniziarono a reclamare ci voleva ben altro. Giunse perciò gradito il denaro (40 mila franchi) inviato dal Vaticano per i prigionieri. Piuttosto di migliorare il vitto il campo preferì dotare il complesso musicale di un sassofono. La Croce Rossa americana inviò poi una «chitarra gigante» che un palermitano suonava con valentia: ricorda Peppino che quando, per qualche motivo, «la chitarra non c'era, si avvertiva un gran vuoto». Ed allora alcuni spettatori dicevano in dialetto siciliano: «o suonate bbene o me ne vajo».

L'orchestrina divenne progressivamente un'orchestra di musica leggera assai apprezzata e progressivamente fu invitata a suonare nel circolo ufficiali delle forze alleate a Costantine. Belle donne, eleganti ufficiali in uniforme da sera, ottimi vini, eccellenti *dinner*. Ma i nostri soffrivano al confronto, vestiti di poco più che stracci, intimoriti dall'ambiente, consapevoli della loro condizione di inferiorità. La musica tuttavia li riscattava e procurava loro anche qualche inattesa modesta vivanda: in genere, però, l'offerta di una sigaretta ai suonatori da parte di qualche

ufficiale provocava le rimostranze di altri, convinti che gli italiani prigionieri meritassero un trattamento severo. Qualche sentimento più cordiale affiorava fra gli alleati alorché i suonatori attaccavano la «Quadriglia dei lancieri» che gli alleati danzavano con singolare eleganza, da restare ammirati. Nelle occasioni più importanti quando venivano suonati dall'orchestra gli inni nazionali – di cui Peppino ancora ricorda le arie – i musicisti erano riforniti di abiti per la circostanza, fatto che li faceva sentire migliori e più dignitosi, ma anche più orgogliosi della loro nazionalità. Fra coloro che avevano comportamento più umano ed amichevole c'era l'ufficiale francese che comandava la Piazza, forse perché aveva un'amante italiana. Passarono così quasi tre anni. La fine della prigionia giunse quasi dolorosa, per la separazione inevitabile del gruppo e per lo stesso abbandono della terra africana cui i combattenti suonatori avevano dato tanto. Lo sbarco a Napoli, il giorno di Pasqua del 1946, fu poi una delusione. Cominciavano infatti a manifestarsi i segni del progressivo radicamento delle tensioni politiche e sociali anche fra la popolazione che, vedendo apparire gli ex prigionieri

sulla scaletta della nave, fischiò a lungo. Peppino – come d'altra parte gli altri ex combattenti – seppe reagire. *El fisa* andò a lavorare come meccanico in Francia, a Tarbes, dove assaporò l'acrimonia che si era insinuata fra gli abitanti transalpini per la "pugnalata alle spalle". Lavorando alacremenente e con abilità fu in grado di attirare su di sé e sui suoi compatrioti simpatie ed amicizia. Fu la volta della Svizzera, dove lavorò allo scavo di un tunnel in quota, con la stessa iniziale diffidenza, vinta poi con le doti ricordate di tenacia ed abnegazione. Andò via con il rimpianto di tutti. Tornò a casa, a lavorare come idraulico impiantista. Ma la vecchia passione lo riprese. Cominciò a suonare con un complessino sui vaporette del Garda. Con sempre maggior successo. Quando smise, lo vennero a cercare: "suona almeno per il capodanno". Lo fece talvolta, sempre meno frequentemente... Se qualche sera d'estate passaste da Prevalle, a poca distanza da Salò, ed udiste un lontano suono di fisarmonica, ed una bella voce squillante cantare *Baila morena del reliquario* niente paura. È Peppino che canta con i suoi amici.

FIGURE DA RICORDARE

DALLA SEZIONE DI NOVARA



Il giorno 2 febbraio 2007 è deceduto a Borgomanero (NO) il Maresciallo Maggiore carrista Valsesia comm. Angelo, soldato di leva nell'ultimo conflitto mondiale, fu promosso per meriti Sergente maggiore a Verona, trasferito a Vercelli fu furiere del Gen. Carlo Ghioldi.

Fu inviato in Libia allo scoppio delle ostilità, dove vi rimase per tre anni, è stato rimpatriato per bruciature estese al volto ed alle mani causate dalla fuoriuscita di fiamme dal motore del carro armato. Il suo Battaglione ebbe la medaglia d'Oro per meriti di guerra.

Gli fu concessa la "Croce al merito di guerra" per partecipazione alle operazioni nel periodo bellico 1940-1943. Era invalido civile di 6° categoria.

Fu nominato per meriti civili e militari, Cavaliere, Cav. Uff. e Commendatore.

Fu per più di dieci anni Presidente della locale sezione carrista di Borgomanero ed si attivò sempre per portare amore e gioia ai suoi carristi.

Ultimamente era stato eletto Presidente Onorario.

Fu Presidente della locale sezione A.C.L.I. e della festa degli Angeli (una manifestazione ove si radunavano annualmente tutti coloro che si chiamavano Angelo).

Nella vita civile fu Ufficiale di Stato Civile presso il comune di Borgomanero, e non lesinava mai di aiutare le persone bisognose.

Giovanni Strozzi

DALLA SEZIONE DI GENOVA



La Sezione di Genova comunica con profondo cordoglio la scomparsa del socio carrista Soresina Cav. Carlo, già consigliere del direttivo, avvenuta il giorno 11/3/2007.

Parcepitò alla Seconda Guerra Mondiale sul fronte occidentale combattendo valorosamente alla guida del carro L3, del 1° Reg. Carri, dove rimase ferito gravemente. Di forte fede carrista, era sempre presente alle nostre manifestazioni. Purtroppo non sarà più con noi, ma sarà sempre presente nei nostri cuori ogni volta che ci ritroveremo nella nostra famiglia "Rosso-Bleu". Sentite condoglianze alla moglie, al figlio e a tutti i famigliari.

Tomaso Scielzo

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

La Sezione A.N.C.I. di Rovigo con grande dolore ricorda l'improvvisa scomparsa del caro amico Carrista Serg. Vittorio Emiliani di Verona, avvenuta il 10/12/2006, una persona buona molto legata ai Carristi Polesani.



Carissimo Vittorio un grande abbraccio da tutti noi. Le più sentite condoglianze alla Figlia Emanuela e ai suoi familiari.

Adriano Beggio

ATTIVITÀ SOCIALI

Firenze. Il Presidente Regionale, nel corso della funzione religiosa commemora i Carristi Caduti.

Ravezzano (FI) 28/01/2007
1° Raduno del 19°
Battaglione Corazzato
Caserma Predieri



Firenze. Il Monumento del 19° Battaglione Corazzato inaugurato il 1° ottobre

Spilimbergo (PN)
10/02/2007
Festa del 32°
Rgt Carri



Allocuzione del Comandante del Reggimento



Carristi con i labari alla manifestazione